



Primo Piano

La lotta al virus in Italia e nel mondo

Ai primi cittadini di Viareggio e Carrara

Attacco hacker no vax a 2 sindaci
Migliaia di post su Fb in un'ora

Attacco hacker di stampo no vax ai profili Facebook dei sindaci di Viareggio, in provincia di Lucca e Carrara (Massa Carrara), tra venerdì sera e sabato mattina: migliaia di commenti postati, accompagnati anche da foto di Anna Frank con sul petto una stellina

David e la scritta «No vax» e sotto «Io Anna Frank voglio essere libera», e di una svastica con al centro la parola «dittatura». Tra i commenti scritte e slogan come «No ai sindaci nazisti, No ai sindaci collabazionisti», «I vaccini uccidono» e «Non azco-

vid pass». Per quanto riguarda il primo cittadino di Viareggio, Giorgio Del Ghingaro, in una nota il Comune ha parlato di oltre settemila «notifiche in meno di un'ora, nei quali si inneggia alla libertà di scelta sul vaccino, sottolineando una

non meglio precisata violazione del diritto al consenso alle terapie tramite il ricatto per quello che viene definito «nazismo sanitario», e poi «immagini di bimbi dietro le sbarre della segregazione sanitaria, svastiche e quant'altro».

Vaccini nei luoghi di vacanza Le Regioni non si arrendono

La campagna. Sono oltre trenta milioni le dosi finora somministrate in Italia, raggiunti quasi 21 milioni di persone. Tutto esaurito per l'Open day nel Lazio

ROMA

LUCALAVIOLA

ROMA - Con più di 30 milioni di dosi somministrate finora la campagna vaccinale ha raggiunto oltre 20,7 milioni di persone in Italia, oltre un terzo della popolazione, quasi la metà completamente immunizzata anche con il richiamo (o in minima parte con il monodose Johnson & Johnson).

Il confronto con l'Ue

Per fare un confronto con il Paese avanguardia in Europa, in Gran Bretagna si è arrivati a 50 milioni di dosi, con 6 milioni di abitanti in più. Ma tra gli Stati dell'Unione europea l'Italia tiene il passo, nonostante un calo delle inoculazioni negli ultimi giorni e ancora ritardo di alcune fasce d'età delicate, in particolare gli over 60. Venerdì il Commissariato all'emergenza ha rivendicato una media superiore al mezzo milione di dosi somministrate al giorno nell'ultima settimana, ma altre stime indipendenti parlano di 484 mila circa. Dettagli, in fondo.

Il fronte delle Regioni

Il dissidio tra le Regioni e Francesco Figliuolo è incentrato sui vaccini in vacanza. Dopo la reprimenda del generale, che venerdì ha ricordato il «focus su anziani e fragili, ieri il presidente della Liguria Giovanni Toti ha ribadito che «l'accordo con il Piemonte per consentire la vaccinazione ai cittadini di una regione che si trovano in villeggiatura nell'altra «non è alcuna stravaganza, è il sale del regionalismo, un



Il generale Francesco Paolo Figliuolo ANSA

servizio importante per i cittadini».

E il governatore - che ieri mattina ha firmato un memorandum con il collega piemontese Alberto Cirio e assieme pensano di allargare alla Valle d'Aosta - ne avrebbe parlato a lungo con Figliuolo.

«Queste iniziative sono prese per agevolare i cittadini e, quindi, la crediamo corretta e giusta - così Cirio - . E nella ge-

I governatori del Piemonte e della Liguria siglano un memorandum per i vacanzieri

stione della trincea che ti scontri con le esigenze vere delle persone».

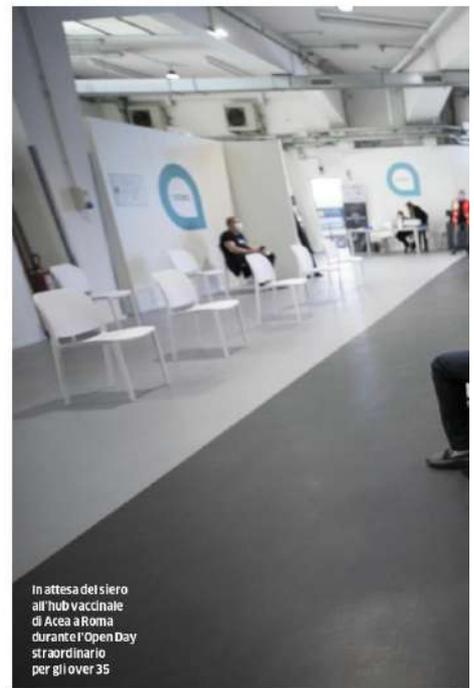
Sull'invito ad azioni coordinate rivolto due giorni fa dal generale risponde il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia. «Credo che le Regioni stiano rispettando di fatto tutto il programma vaccinale nazionale - dice -. Se dopo è utile

Due giorni fa il generale Figliuolo ha ricordato il focus sugli anziani e sulle persone fragili

ampliare dei target per non lasciare vuoti nelle agende vaccinali, secondo me è giusto farlo».

E così il Lazio annuncia il successo da «tutto esaurito» di adesioni anche per il secondo open day di vaccini, ieri e oggi. Iniziative analoghe sono in corso in diverse Regioni e il numero delle inoculazioni del weekend dovrebbe risultare aumentato. In Toscana, ad esempio, per fare passi avanti sui sessantenni, via libera a un «vaccino day» straordinario oggi. Gli over 60 che non si sono ancora vaccinati con la prima dose potranno andare anche senza prenotazione in alcuni hub, che le Asl hanno indicato nei territori di loro competenza.

Restano le difficoltà nel raggiungere anziani isolati o che non riescono a prenotarsi e categorie poco considerate, così come nel convincere le persone refrattarie a vaccinarsi. L'Associazione dei Comuni italiani (Anci) parla di centinaia di migliaia di persone «in condizioni di particolare fragilità e di difficile raggiungibilità, a partire dai senza fissa dimora e scrive al ministro della Salute Roberto Speranza chiedendo un piano ad hoc. Intanto dagli Stati Uniti arriva un sondaggio per certi versi sorprendente, citato da Cnbc: i non vaccinati sarebbero più propensi a viaggiare senza preoccupazioni, anche verso luoghi densamente popolati, rispetto ai vaccinati, che invece chiederebbero maggiori garanzie sulle misure di contenimento in loco.



In attesa del siero all'hub vaccinale di Acea a Roma durante l'Open Day straordinario per gli over 35

Medici e iniezioni a casa Ecco le nuove linee guida

ROMA

Arrivare al pieno coinvolgimento di medici, farmacisti e operatori sanitari con l'obiettivo di passare da una fase «centralizzata» delle vaccinazioni anti-Covid - effettuate prevalentemente nei grandi Hub vaccinali - ad una nuova fase «delocalizzata», ovvero più disegnata sul territorio e vicina ai cittadini che, in caso di bisogno e per completare l'immunizzazione delle categorie più

fragili, potranno essere raggiunti direttamente al proprio domicilio. Il nuovo volto della campagna vaccinale, in vista della fase post-emergenza, è tracciato nelle nuove linee guida trasmesse dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo alle Regioni. Attualmente, si sottolinea nella «Linee guida sulla prosecuzione della campagna di vaccinazione nazionale», i circa 2.600 punti vaccinali nazionali, operanti in

Infermieri vaccinatori a domicilio per i fragili Protocollo ministero-Regioni per accelerare

ROMA

Oltre 90 mila infermieri sono pronti a scendere in campo anche come «vaccinatori a domicilio» anti-Covid per i pazienti più fragili. Il ministero della Salute, le Regioni e la Federazione nazionale ordini professionisti infermieristici (Fnopi) hanno infatti sottoscritto un protocollo d'intesa che - basandosi sulla possibilità di derogare all'esclusiva per gli infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn)

sancita nel decreto Sostegni - prevede che gli infermieri svolgano, con adozione di un adeguato «Triage prevaccinale», il servizio di vaccinazione al domicilio dei soggetti che hanno difficoltà a muoversi per raggiungere i siti vaccinali. Il servizio, spiega la Fnopi, sarà organizzato dai Distretti delle Asl territoriali che provvederanno anche a fornire a quanti dei 270.000 infermieri e infermieri pediatrici del Ssn daranno la propria disponibilità, le

dosi vaccinali, farmaci, dispositivi e presidi sanitari necessari per le attività di vaccinazione e per l'intervento sui possibili eventi avversi collegati alla vaccinazione. «Oltre un terzo degli infermieri del Ssn - spiega all'ANSA la presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli - è disponibile a partecipare alla campagna. Gli infermieri già effettuano le vaccinazioni anti-Covid nel Ssn ma il nuovo protocollo prevede tre novità: la prima è che gli infermieri

che effettueranno le vaccinazioni oltre l'orario di lavoro saranno retribuiti ad hoc e in modo adeguato. La seconda novità è che cambia il modello organizzativo delle vaccinazioni a domicilio: ora, infatti, gli infermieri potranno effettuare il servizio da soli, e non più accompagnati da un medico, basandosi sull'anamnesi fatta dal medico o su un triage prevaccinale che faranno essi stessi sul soggetto per verificare la presenza di controindicazioni.



Foto di gruppo per alcune infermiere ANSA



Migliaia le persone colpite, oltre 120 i morti

Allarme in India per il fungo nero tra i sopravvissuti al coronavirus

Non era sufficiente una delle epidemie di coronavirus peggiori al mondo per virulenza e letalità, agli indiani adesso tocca fare i conti anche con la diffusione sempre più preoccupante di una micosi mortale, il cosiddetto «fungo nero», ultima orribile complicazione legata

in maniera indiretta al Covid-19 che sta funestando il subcontinente. Sono migliaia le persone che nelle ultime settimane hanno sviluppato la micosi, solitamente molto rara che porta alla morte nel 50% dei casi, uno sudue. Un'ondata di infezioni attribuite all'uso eccessivo

di steroidi, impiegati dai medici per curare i milioni di pazienti colpiti dal coronavirus. Per ora sono almeno 5.500 le persone in India affette da micromicosi - questo il nome scientifico della malattia - e 126 i morti per questa infezione fungina. Diffusa pochissimo

prima del Covid-19 in India normalmente si registrano meno di 20 casi di fungo nero all'anno - la malattia è molto aggressiva e chirurgica a volte sono costretti a intervenire estremamente invasivi per impedire che le spore raggiungano il cervello dei pazienti.



Ospedali, hub regionali e strutture sanitarie della Difesa, sono il punto nevralgico per la somministrazione dei vaccini. Questa organizzazione, grazie a una progressiva implementazione di risorse e procedure, ha già consentito di raggiungere e superare il traguardo di 500.000 somministrazioni giornaliere. L'obiettivo è quello di vaccinare rapidamente il maggior numero di persone, tenendo sempre prioritario il completamento della copertura della popolazione fragile. Per questo, nella nuova circolare, Figiolo invita le Regioni ad «aumentare in maniera graduale il contributo assicurato da me-

dicini di Medicina generale, pediatri di libera scelta, farmacisti ed altri operatori del Servizio sanitario nazionale alle vaccinazioni giornaliere, mantenendo, in «una fase intermedia e di transizione dello sviluppo del piano, completamente operativi gli hub vaccinali». Le linee guida si proiettano però anche alla fase successiva, quella degli eventuali richiami del vaccino, puntando ad un sistema più stabile e «post-emergenza» che sarà incentrato sulle strutture del Ssn: «In una fase successiva, in previsione di ulteriori richiami - è infatti l'indicazione del documento - si dovrà valutare la possibilità di ricondur-

re l'attività vaccinale quanto più possibile nell'alveo di tutte le strutture ordinarie del Ssn arrivando a coinvolgere la totalità dei medici, pediatri, farmacisti ed altri operatori del Ssn, al fine di realizzare un sistema di vaccinazione sostenibile e stabile nel tempo, senza dover ricorrere a misure emergenziali». Nella fase due della campagna vaccinale, il commissario straordinario punta dunque ad un «graduale passaggio da vaccinazioni effettuate in maniera centralizzata presso gli hub vaccinali verso un sistema di vaccinazioni decentralizzate, molto più capillare e prossimo ai cittadini».

Al via le prove d'estate nell'Italia tutta in giallo

Riaperture. Con il bel tempo tante le persone nelle strade e nei locali. Salvini: «Via la mascherina all'aperto a giugno»

ROMA

PAOLO TEODORI

L'Italia in giallo e le belle giornate hanno riportato nelle strade e nei locali un numero considerevole di persone. Riproponendo il tema annoso degli assembramenti, che in qualche caso hanno creato anche problemi alle forze dell'ordine.

Il bollettino

Il tutto in un quadro segnato da un lungo strascico della pandemia, con 4.717 positivi nelle ultime 24 ore - contro i 5.218 di venerdì - e 125 vittime in un giorno, a fronte dei 218 di due giorni fa. Altro tassello da aggiungere quello delle terapie intensive, dove al momento si trovano 1.430 persone, in calo di 39, mentre gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 64 (venerdì 5). Sono inoltre 9.488 i pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 437 in meno nelle ultime 24 ore. Infine il tasso di positività, fotografato all'1,6%, in calo rispetto all'1,9% di venerdì.

Il leader leghista

Nel frattempo il lento avvicinarsi a un quadro di normalità ha dato lo spunto a rivedere anche l'uso delle mascherine. «Al chiuso sì, ma per me all'aperto si potrebbe già a giugno pensare di toglierle», ha proposto il leader della Lega Matteo Salvini parlando a Milano. «Spero - ha aggiunto - di poter togliere la prima possibile le mascherine. Intanto mi segno le riaperture che stiamo ottenendo».

Sulle tante persone che in



Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, a Ischia ANSA

L'annuncio di De Luca

Anche Ischia è tra le isole «Covid free»

Dopo Procida e Capri anche Ischia è Covid free. A dare l'annuncio è stato il Governatore della Campania Vincenzo De Luca giunto sull'isola per rivendicare il successo della campagna vaccinale. Con lui un testimone decessione, Tony Renis, col quale ha presentato i loghi «Covid free» che verranno esposti nelle strutture ricettive e sui mezzi pubblici. Davanti ai sindaci, ai rappresentanti delle associazioni di categoria, e alle autorità locali. De Luca ha ribadito il successo della campagna che ha condotto all'immunità di gregge ad Ischia dove, in poco più di due settimane, le equipie vaccinali hanno immunizzato circa 22.000 persone e dove in totale sono stati vaccinati quasi 35.000 abitanti.

queste ore si stanno accalando nelle vie e in special modo nei centri storici delle città - approfittando anche dello slittamento alle 23 del coprifuoco in vigore da mercoledì scorso - pesa anche l'apertura in questo fine settimana dei centri commerciali.

Assembramenti

Ma da prassi in queste ore non sono mancati gli assembramenti. A Roma venerdì sera agenti della polizia locale, intervenuti per circa 300 giovani che si erano radunati in una piazza del centro, sono stati oggetto del lancio di una bomba carta. Episodio subito stigmatizzato dalla sindaco Virginia Raggi, che ha parlato di «vergognosa aggressione», aggiungendo che «Roma non tollera nessuna violenza». I controlli del resto proseguono ininterrotti, come ha reso noto il Viminale, che solo nella giornata di venerdì ha verificato 81.673 persone, di cui 591 sanzionate e 14 denunciate.

Verso la normalità, la montagna riparte con lo sci in alta quota

TORINO

La prima discesa sugli sci, nell'Italia che prova a lasciarsi alle spalle la pandemia, arriva a primavera inoltrata. Si piega la curva dei contagi, si allentano le misure in tutta la Penisola. E così, complici le neviccate delle scorse settimane, in quota riaprono anche gli impianti sciistici. Una nuova tappa verso la normalità: dopo le polemiche dei mesi scorsi per

le mancate riaperture, e lo stanziamento di indennizzi per 800 milioni, il turismo alpino può finalmente ripartire, guardando con fiducia non solo all'imminente stagione estiva ma anche al prossimo inverno.

«Per le nostre località turistiche è un segnale molto importante di ritorno alla vita», osserva Marco Bussone, presidente nazionale dell'Unceim,

l'Unione nazionale comuni comunitari enti montani. «Gli impianti di risalita sono sempre più utilizzati anche durante la stagione estiva, per raggiungere agriturismo e rifugi in quota - aggiunge - magari con bici ed e-bike».

Ieri, intanto, l'inverno inoltrato di quest'anno ha permesso agli appassionati di riassaporare il piacere di una discesa. «Neve stupenda», dice uno dei fortunati sciatori tornati ad inforcare gli sci a Pontedilegno, nel Bresciano. Mascherina, distanza di sicurezza e portata degli impianti al 50%, per chi ama la montagna quella di ieri è stata una bellissima giornata nonostante le tante attese.

«Avevamo venduto da giove-



Alcuni sciatori sul ghiacciaio Presena ANSA

di tutti i biglietti online. Parliamo di 450 persone che hanno sciato fino alle 15.30», dice all'ANSA Michele Bertolini, direttore di Adamello Sky, del Consorzio Pontedilegno-Tonale, in Vallecarnonica. «Per noi aggiunge - è stata una prova tecnica della vendita online e, in generale, vediamo questa due giorni come un segnale per il prossimo anno e per l'estate. Siamo ripartiti».

Non vede l'ora di ricominciare anche la Valle d'Aosta, l'ultima regione a diventare gialla in ordine cronologico.

Le riaperture da domani, con la nuova colorazione: inizia subito Skyway, la funivia del Monte Bianco, mentre alla Cervino Spa gli impianti torneranno in funzione mercoledì.



I consumi vanno giù Ma la crisi non tocca il settore alimentare

Sotto la scure del Covid. Crollano turismo e tempo libero. Passi da gigante della digitalizzazione, prima sconosciuta. Le aziende «bocciano» cashback e lotteria degli scontrini

ROMA
ANDREA D'ORTENZO
I consumi ancora stentano fra lockdown, paura di un nuovo aumento dei contagi e difficoltà economiche di vasti strati della popolazione ma c'è un comparto che effettivamente ha tenuto nella terribile crisi del Covid 19. Anzi ha addirittura colto l'occasione per spingere su una digitalizzazione che era ancora miseramente al palo: è quello delle imprese alimentari della grande e piccola di-

stribuzione.
A picco il turismo
Se infatti lo scorso anno la spesa per consumi è scesa di 123 miliardi, per un calo di circa 5 mila euro a famiglia, come calcola la Confesercenti su dati Istat, la diminuzione è stata diseguale. Fra le voci di spesa hanno subito un pesantissimo ribasso ovviamente quelle legate al turismo e al tempo libero. Per alberghi e ristoranti il calo di spesa si aggira sui -43 miliardi di euro.

talizzazione sempre rimandata in Italia. Sia con siti online strutturati sia tramite più spartani ordini via Whatsapp.
Dall'indagine emerge come prima della crisi sanitaria solo il 13% accettava prenotazioni della spesa tramite social network o Whatsapp, oggi la percentuale è quasi triplicata, al 31%; prima della crisi, l'11% delle imprese offriva ai consumatori la possibilità di effettuare la spesa online sul sito dell'impresa o tramite posta elettronica, oggi il 27%.

Triplicata la percentuale di chi accetta prenotazioni online della spesa

Oggi il 20% acquista prodotti alimentari via web almeno una volta al mese

Per alberghi e ristoranti i cali complessivi si aggirano sui -43 miliardi

Cresce l'alimentare
Sono cresciute invece quelle per i consumi di prodotti alimentari, nell'ordine di +2,8 miliardi di euro visto che per lunghi periodi gli italiani sono dovuti restare fra le mura domestiche. Una visione corroborata anche dall'indagine svolta da un'altra associazione, la Fida di Confcommercio. La metà delle aziende del settore della distribuzione alimentare ha visto infatti un andamento economico migliore nel 2020 seppure ha accusato «un significativo peggioramento dei prezzi praticati dai fornitori».

Sale la digitalizzazione
Il comparto ha fatto di necessità virtù. E di fronte alle limitazioni agli spostamenti o al timore dei contagi ha compiuto quel passo verso la digi-

Cambia il comportamento
Senza nessun dubbio la pandemia ha profondamente modificato anche i comportamenti di acquisto dei consumatori. Oggi quasi il 20% acquista prodotti alimentari online almeno una volta al mese, e lo fa principalmente perché in questo modo può fare la spesa a qualsiasi orario, nel 50% dei casi inoltre presso un negozio dove precedentemente non acquistava di persona.
Le aziende «bocciano» invece due delle misure bandiera del precedente governo: il cashback, per le commissioni troppo elevate che rimangono sulle transazioni elettroniche, e la lotteria degli scontrini perché non ha comportato un aumento di visite da parte dei clienti abituali.



Acquisti all'interno di un supermercato ANSA

Cresce il consumo di latte Anche di soia, riso, avena

ROMA
Il latte vaccino resta il re a colazione, ma c'è chi cerca basso indice glicemico nella bevanda a base di soia, chi punta sulla digeribilità del latte di riso che non contiene glutine, chi apprezza la bassa allergenicità di quello di avena o una ricarica con latte di mandorla, tra i più costosi della gamma healthy, gli esterofili optano per il latte di cocco mentre arrivano sul mercato anche latte di noci, di mele,

e di piselli. Non si può chiamare latte, una sentenza della Corte di Giustizia Ue lo impedisce per quello di soia, ma campeggiano al bar e nel frigo di casa come alternative al latte vaccino.
Pur rappresentando una nicchia di mercato, anche nell'anno della pandemia mostrano tendenze di crescita a doppia cifra diventando un modo di bere sempre più diffuso. Quello di soia ha fatto da apripista ma la gamma di proposte a base vegetale annovera prodotti a base cereali, noci e ortofrutta.
Nel 2020, secondo dati Iri Infocan, il mercato delle bevande vegetali ha raggiunto 204 milioni di euro di fatturato di sell-out, in crescita del 10,7% rispetto al 2019, sviluppando 95.337 tonnellate (+11,1% rispetto all'anno precedente). Di contro il mercato delle alternative vegetali allo yogurt cala a volume registrando 7.532 tonnellate (-2,4% in un anno). Una moda vegan cavalcata da multinazionali e realtà italiane, come Gnanarolo, Centrale del Latte d'Italia e Tre Valli, mentre Illy lancia il cappuccino vegetale e Alpro lo propone di mandorla o di soia.

Piazza Affari apre al «Dividend Day» Dai big 5 miliardi

Domani il giorno dou
In 45 staccano la cedola, 18 appartenenti al Ftse Mib. Sul podio Generali, Eni, Intesa, Italgas, Recordati e Unipol



La Borsa in piazza Affari a Milano

MILANO
In arrivo una pioggia di dividendi a Piazza Affari. Domani saranno ben quarantacinque le società quotate sul listino milanese che staccheranno la cedola, diciotto delle quali appartenenti al Ftse Mib, l'indice dei titoli più liquidi e a maggiore capitalizzazione.

Solo da parte delle blue chip affuiranno nelle casse dei soci - grandi azionisti, fondi e piccoli risparmiatori - circa 5 miliardi di euro, cifra che potrebbe agevolmente superare i 6 miliardi grazie al contributo delle altre ventisette quotate.

I big in stacco sono A2A, Amplifon, Asimut, Bper, Mediolanum, Buzzi, DioSorin, Eni Generali, Interpump, Intesa, Inwit, Italgas, Moncler, Prysmian, Recordati, Unipol,

Tenaris. Fuori dal listino spiccano i nomi di UnipolSai, Brembo, Erg, Anima, Banca Ifis, Popolare di Sondrio, Dè Longhi, Dea Capital, Caltagirone e Technogym.

Il deflusso di liquidità impatterà sugli indici di Borsa, con il Ftse Mib che scontrerà un calo tecnico dello 0,89%. Per gran parte delle società si tratta di dividendi più rotondi di quelli del 2020.

Lo scoppio a fine febbraio della pandemia di Covid-19 aveva infatti spinto molti, alla luce dell'incertezza, a tagliare o sospendere la cedola, anche allo scopo di non precludersi l'accesso ai prestiti garantiti del governo.

Alle banche il divieto di distribuire dividendi era stato imposto dalla Ece, impegnata ad evitare che si disperdesse risorse nella guerra agli effetti del virus. E inviti analoghi furono rivolti alle compagnie assicurative dalle autorità di settore, Eioipa e Ivass.

Nonostante la ripresa dei flussi cedolari, tuttavia, i livelli pre-pandemia appaiono ancora distanti.

I sindacati mobilitati «La Disney silenzia i lavoratori a rischio»

La denuncia
L'azienda dopo aver annunciato le chiusure dei 15 store italiani avrebbe invitato i dipendenti a non parlare con la stampa



Un negozio Disney ad Arese ANSA

ROMA
Mobilitazione dei sindacati contro l'annunciata chiusura dei Disney store in Italia, con le organizzazioni sindacali che denunciano inoltre come la direzione societaria dell'azienda, in una nota interna, abbia «invitato» i lavoratori a non rilasciare interviste ai giornalisti fornendo i recapiti aziendali da contattare.
Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilteus stigmatizzano, in una nota congiunta, quello

che definiscono un «atteggiamento singolare» all'indomani dell'inattesa informativa sulla chiusura dei 15 store italiani.

Negozi situati da molti anni nei centri storici di diverse città come quello di Via del Corso a Roma o di Corso Vittorio Emanuele a Milano, col-

piti dal sempre crescente ricorso boom all'online e dal lockdown che ha inoltre quasi azzerato il flusso turistico. A rischio sono 230 dipendenti in tutta Italia.

Le sigle sindacali di categoria «in attesa di nuovi sviluppi e di ricevere la comunicazione ufficiale sull'annunciata procedura di licenziamento collettivo confermano» così «l'avvio della mobilitazione».

I dettagli «saranno concordati con i lavoratori e i lavoratori e i rappresentanti sindacali aziendali nel corso dell'assemblea unitaria del 25 maggio» annunciano la decisione della chiusura, secondo i sindacati «è arrivata a cose fatte, con la messa in liquidazione della società avvenuta il 19 maggio scorso» e non è stata accompagnata da alcuna prospettiva o proposta per la tutela occupazionale.

Lo scorso marzo Disney aveva annunciato la chiusura per quest'anno di almeno sessanta dei suoi negozi in Nord America per concentrarsi sulle vendite online.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Olivicoltura 2030 Domani l'incontro online

È in programma domani alle 17 l'incontro online "Olivicoltura 2030", organizzato dal Gal Quattro Parchi Lecco Brianza sull'olivicoltura nel territorio lariano.



In coda in autostrada verso l'Italia: l'esodo dei turisti svizzeri per la festa di Pentecoste



Gli operatori al valico di Brogeda

Turisti stranieri in coda a Brogeda «Aprite i valichi»

Come e il Ticino. Lunghe colonne di auto verso l'Italia ma per entrare è necessario il tampone positivo. Fiducia nella via libera di Speranza alle zone di confine

COMO

MARCO PALUMBO

Il tampone in ingresso in Italia (obbligatorio entro le 48 ore precedenti, con in aggiunta da domani il "Passenger Locator Form" da compilare) scatenò l'ira della Lega dei Ticinesi. È stato il gran consigliere Stefano Tonini a innescare la miccia postando una foto del valico di Brogeda immortalato venerdì sera con due chilometri di coda, direzione Italia.

«Mi chiedo se questi turisti

avranno rispettato i criteri imposti dalle autorità italiane per entrare nel Belpaese», le parole di Stefano Tonini, con una lunga lista di documenti (allargati anche i frontalieri) necessari per varcare il confine, a cominciare dal tampone negativo in ingresso.

A "La Provincia", Stefano Tonini conferma che «la mia voleva essere una provocazione per certificare la disparità di trattamento al confine. Ci sono 70 mila frontalieri che ogni giorno varcano il confine senza

che il Ticino e la Svizzera oppongano alcun tipo di controllo. Per contro, per andare in Italia serve il tampone negativo e non bastasse quello da lunedì c'è anche un modulo ad hoc necessario per la localizzazione. Ma tutti quelli in transito da Brogeda, dove venerdì sera si registravano oltre due chilometri di coda, avranno seguito passo per passo le regole d'ingaggio imposte dall'Italia?».

Il tema è di stretta attualità, perché da settimane si mol-

tipicano le segnalazioni di auto con targhe ticinesi avvistate in diversi punti della provincia. E anche i turisti rossocrociati hanno cominciato a ripresentare negli hotel comaschi.

Primo test

Un primo banco di prova è costituito dalle festività della Pentecoste, con il fine settimana lungo e che terminerà lunedì. L'occasione giusta per varcare il confine per qualche giorno di relax al lago, ma anche (e soprattutto) al mare. Prova ne sia che le farmacie ticinesi abilitate, a cominciare da quelle del Luganese, sono state letteralmente prese d'assalto (lo testimoniano anche le immagini postate dal sito del Corriere del Ticino) da residenti pronti al fine settimana lungo in Italia, non prima di aver eseguito il tampone obbligatorio per varcare il confine. Tra i tanti ticinesi in coda, c'è anche chi ha deciso di effettuare il tampone per poter riabbracciare i familiari da questa parte del confine. Nel mezzo ci sono però le zone dei frontalieri italiani, che hanno rivisto finalmente dopo mesi di totale astinenza qualche cliente ticinese, ma che attendono ancora di sapere se il Governo e il ministe-

La scheda

Gli alberghi ticinesi al completo

Gli alberghi ticinesi hanno collezionato in questo fine settimana il terzo sold out dopo quelli di Pasqua e del ponte dell'Ascensione. Gli alberghi sono andati via via riempiendosi sin da venerdì, anche se il brutto tempo di ieri ha fatto scattare un campanello d'allarme in molte località del vicino Cantone.

Ai microfoni di TeleTicino, il presidente di Hoteliersuisse Ticino, Lorenzo Pianezzi, ha confermato che «le poche camere libere verranno occupate», tenendo conto del lunedì di festa. Anche se, come ha ammesso lo stesso Pianezzi, «le code di qualche settimana fa hanno destato qualche preoccupazione, perché sembrava che l'Italia rimanesse comunque gettonata nonostante i vincoli per l'ingresso nel Belpaese». Code che, come documentato dal nostro giornale, si sono riproposte a partire dal tardo pomeriggio di ieri al valico di Brogeda.

ro della Salute nel dettaglio daranno il nulla osta alla zona franca che il senatore varesino del Partito Democratico, in una nota diffusa venerdì sera, ha quantificato in una fascia di 30 chilometri dal confine.

«L'obiettivo - ha rimarcato il senatore Aliceri - è consentire l'entrata libera in Italia dalla Svizzera per chi rimarrà nel nostro Paese alcune ore, entro la fascia di 30 chilometri dal confine».

La speranza

«La speranza che il provvedimento possa diventare operativo la prossima settimana c'è, anche perché le zone di confine si stanno confrontando con una crisi senza eguali, a causa dell'assenza prolungata di clienti ticinesi. Per questa festività della Pentecoste direi che un 25-30% di clienti dal vicino Cantone è tornata a varcare il confine - sottolinea il presidente dell'Associazione Italiana Comuni di Frontiera, Massimo Mastroianni -. Siamo lontani però dai numeri pre-pandemia. È obiettivamente il fatto che al tampone sia stato aggiunto anche un formulario da compilare suona come una beffa».

REPUBBLICAZIONE RISERVATA

Lago di Como ancora "wow" Grazie allo spot di Trussardi

Fashion

In questi giorni in tv il video realizzato a Villa Erba nel settembre 2019

Gira e rigira si torna a George Clooney, molto più di un ambasciatore del lago di Como. Sono state le scene di "Ocean's Twelve" e un celebre spot della Nespresso, in cui il divo in coppia con Jean Dujardin si gode l'incanto del lago dal balcone di Villa Erba, ad accrescere l'appello dell'ex residenza di Luchino Visconti.

Nella rassegna dell'advertising fashion, l'ultimo ingresso è lo spot del nuovo profumo Trussardi. Girato nel mese di settembre del 2019, sta facendo il giro del mondo promuovendo ancora una volta il turismo, la bellezza e la cultura del Lario.

Protagonista delle immagini di Noel Berry, classe 1995, lunghi capelli biondi e una certa somiglianza a Elle McPherson, celebrata top degli anni Ottanta. richiestissima sulle passerelle dei più noti brand, Noel ha iniziato la carriera sfilando alla New York Fashion Week la collezione Primavera/Estate 2014 di Rachel Zoe e Vivienne Tam. Nelle foto scattate da Mariano Vivanco per il marchio del Levriero il suo volto appare sullo sfondo del primo bacino

del lago. Nel cortometraggio compare invece alla guida di un motoscafo Riva, fasciata in un completo della maison che esalta il suo fascino di modella/influencer, con ben 450 mila followers: un seguito che darà ulteriore visibilità al nostro straordinario patrimonio architettonico e paesaggistico.

«Questa uscita conferma l'attrattività di un luogo incredibile come Villa Erba, punta di diamante del territorio per storia, bellezza, glamour. Con i suoi meravigliosi scorci, ha la forza di entrare nell'immaginario collettivo attraverso importanti film e pubblicità», dichiara Piero Bonasagge, General Manager del Centro Espositivo di Cernobbio. S. Br.



Noel Berry a Villa Erba in una scena dello spot di Trussardi



L'INTERVISTA MAURO FRANGI. Presidente di Confcooperative Insubria
«Ci servono incentivi alla crescita, non solo mezzi per sopravvivere»

«RISTORI E SUSSIDI? SÌ, MA NON BASTANO A CREARE SVILUPPO»

ENRICO MARLETTA

Il tema non sono tanto i ristori che pure, nell'emergenza, sono serviti a stare a galla. Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, voce spesso fuori dal coro nel campo delle associazioni di impresa, sottolinea l'urgenza di misure che rafforzino le imprese in una prospettiva di medio-lungo periodo.

Cosa intende dire?

Servono incentivi alla crescita non alla sopravvivenza; supporti alla patrimonializzazione delle imprese, sostegni veri e propri agli investimenti per lo sviluppo. Il Decreto Rilancio ci aveva provato. Ma con troppa immediatezza e soprattutto con provvedimenti complicati dall'orizzonte temporale troppo corto. Sono i sostegni alla patrimonializzazione e agli investimenti delle imprese la vera leva per rilanciare lo sviluppo e l'occupazione. E occorre metterli in campo il più presto perché più si allunga il tempo dell'emergenza e dell'assistenza senza futuro più si riduce la capacità di trovare le risorse necessarie ad una vera ripartenza.

Ora, perlomeno, quasi tutte le imprese si sono rimesse in attività.

Certo, bene ha fatto il Governo Draghi a dare una spinta comunitaria in questa direzione, resistendo nel contempo alle pressioni insensate di chi "voleva di più". Abbandonare troppo rapidamente i limiti che ci siamo dati per convivere con il virus - oltre che fare danni certi sotto il profilo sanitario - non avrebbe fatto di sicuro il bene dell'economia e delle imprese.

Oltre l'emergenza quale mondo ci aspetta?

Non si tornerà indietro e bisogna agire di conseguenza; è ne-



Mauro Frangi

cessario cambiare priorità e direzione del nostro modello di sviluppo. Se non lo faremo rapidamente e con convinzione le pandemie rischiano di trasformarsi in un fenomeno endemico per società che, come le nostre, vivono distruggendo la natura e le risorse della Terra.

Si è spesso associata la pandemia alla guerra sul piano delle conseguenze economiche. Quale scenario si presenta per quanto riguarda il lavoro?

La pandemia ci ha consegnato una ulteriore accelerazione di un fenomeno che era in atto da

tempo: la crescita delle disuguaglianze. A tutti i livelli. Ed è questa la vera e unica priorità - insieme alla tutela dell'ambiente - che dovremmo affrontare. Senza una riduzione e profonda delle disuguaglianze non ci sarà nuovo sviluppo sostenibile e duraturo. È oggi ancora più vero di 15 mesi fa, anche se pensiamo solo al nostro Paese. Le disuguaglianze sono cresciute a tutti i livelli. I sussidi - importanti e rilevanti - erogati non sono arrivati agli "esclusi". Il blocco dei licenziamenti e gli ammortizzatori sociali, ad esempio, non hanno aiutato chi il lavoro non

lo ha mai avuto o chi viveva di lavori stagionali e temporanei che semplicemente non ci sono più stati.

Un discorso che vale anche per le imprese?

Certo, nonostante i sussidi e i ristori molte imprese, soprattutto le più piccole, quelle meno patrimonializzate, non ce la faranno. In una situazione che oggettivamente non consente loro rapidi rimborsi difficilmente troveranno la forza per ripartire. Soprattutto le più piccole e le meno patrimonializzate. È una situazione, tra l'altro, che riguarda molte delle attività che provvedono a migliorare la bellezza e la qualità della vita delle nostre città, come tutto ciò che è legato al turismo, all'intrattenimento, al mondo della cultura.

Lanciare invettive contro le modalità di apertura o sugli orari di chiusura serve solo a nascondere a noi stessi che a queste imprese servirà molto tempo per tornare ai livelli del 2019. Probabilmente per molte di loro questo non avverrà mai.

I sostegni continueranno almeno sino a fine anno.

«La pandemia ha aumentato le disuguaglianze, innanzitutto tra i lavoratori»

«Non torneremo al passato. Va cambiato il modello di sviluppo»

La proroga del piano di garanzie pubbliche a supporto dei crediti bancari, era necessaria, direi quasi inevitabile. Si tratta di una misura che, insieme ai ristori e ai sussidi è servita a sopravvivere, "a superare la notte", ma non è per questa strada che si può pensare di generare nuovo sviluppo. E bisogna guardare in faccia alla realtà: serve accompagnare le imprese e le persone a ripensare se stessi e le proprie attività in un contesto nuovo.

Sipoteva ottenere di più dal governo?

Le imprese cooperative hanno molto sofferto come la stragrande maggioranza delle Pmi del nostro Paese. Assistiamo nel mondo della rappresentanza da tempo al prevalere delle lamentele. E delle richieste: di aperture, di sussidi, di assistenza... Non mi aggiungo al coro. Non perché le cooperative non abbiano problemi. Sono in larga parte Pmi e condividono tutti i problemi delle Pmi italiane. Spesso aggravati dall'operare in settori a basso valore aggiunto o in settori in cui la convivenza con la pandemia ha aumentato in modo significativo i costi di gestione e ridotto le possibilità operative.

C'è uno specifico italiano in questa situazione di difficoltà?

La premessa del Pnr è eloquente: negli ultimi vent'anni il nostro Paese è cresciuto del 7% a fronte del 30 di Francia e Germania, la produttività è rimasta ferma, siamo indietro. Le tante risorse pubbliche di cui disponiamo da sole non basteranno - anche se il nuovo Governo ci sta provando a spenderle bene - a "curare" davvero tutti i mali della nostra società.

In tutto questo la cooperazione quale contributo può offrire?

Ci sono tre grandi aree in cui l'impresa cooperativa può aiutare donne e uomini a costruirsi un futuro.

Il primo tema è quello del lavoro. È necessario aiutare le persone a mettersi in gioco e investire con forza sull'auto-imprenditorialità. Serve investire e scommettere nella generazione di nuovi imprenditori. Imprese e imprenditori capaci di stare sulla frontiera di ciò che sarà competitivo domani e non sulle rendite che funzionavano fino a ieri.

C'è un interesse ritrovato ad avviare nuove imprese cooperative?

Se non è un caso che in queste settimane registriamo la crescita del numero di persone, spesso giovani, che si rivolgono a noi per costituire una cooperativa. Lo fanno per rispondere al loro

bisogno di lavoro, reddito, futuro.

L'impresa cooperativa può essere uno strumento per affrontare anche una situazione di crisi?

Il secondo tema a cui faccio primario riferimento, attiene proprio a quali risposte esprimeo costruire di fronte alle molte imprese - soprattutto piccole e medie - che "getteranno la spugna". Quelle che non ce la faranno a superare la crisi e quelle che, più semplicemente, dovranno arrendersi di fronte alla mancanza di passaggi generazionali e di successione imprenditoriale. Sono ormai molte le esperienze delle crisi d'impresa risolte dai lavoratori che hanno rigenerato e fatto ripartire la loro azienda. Storie di lavoratori che, anziché vivere assistiti e frustrati affidandosi solo al rancore alimentato da politici demagoghi, hanno scelto di cooperare, condividere il proprio destino, investire sul loro futuro. La legislazione nazionale del 2020 ha rilanciato questa opportunità. Mettendo in campo nuove risorse e nuovi strumenti. Alle associazioni di impresa che osservano fenomeni di crisi o di assenza di ricambio generazionale tra i propri iscritti, ricordo che questo strumento ha mostrato di funzionare molto bene. È un contributo che offriamo, per rigenerare lavoro, occupazione, sviluppo.

E la terza area di intervento per la cooperazione?

Le aree più deboli del territorio. Quelle più isolate e prive di opportunità di rilancio e che la pandemia ha gettato in un'isolamento senza speranza. Dove, dopo la banca e l'ufficio postale, non c'è più nemmeno la scuola e magari chiuderà anche l'unico negozio rimasto. Dove la banda larga arriverà solo tra qualche anno, i servizi si diradano e le opportunità di lavoro e di sviluppo spariscono. Sono oltre 5.000 i comuni italiani in via di spopolamento. Qualche decina anche nella nostra ricca provincia. Comunità in cui per ripartire e sfuggire ad un declino inesorabile e all'abbandono del territorio è indispensabile rimettere in moto e in sinergia tra loro tutte le energie umane e ambientali ancora disponibili. Le cooperative di comunità possono contribuire al loro rilancio, mettendo in valore i pochi "capitali" economici rimasti, insieme ai tanti "capitali" umani, relazionali, ambientali, sociali. Provando a partire dal mutualismo e dalla cura del territorio, a fare emergere nuove economie che coniugano agricoltura, lavoro, cultura, welfare e costruiscono processi di sviluppo locale innovativi.

© INFOPIRE/DEI/RELEVATA

Parchi gioco, nessun segnale «Dimenticati dal decreto»

Ripartenza mancata

Gli spazi per i bambini ignorati dal provvedimento «Imprese in ginocchio, feste in casa poco sicure»

Ludoteche e parchi gioco sono ancora esclusi anche dal nuovo programma di riapertura. Nel decreto pubblicato lo scorso 18 maggio non compaiono infatti riferimenti circa la lo-

cazione di compleanno. A livello nazionale in questi mesi si è costituito anche un comitato, "Comitato ripartenza parchi giochi ludoteche Italia", che ha raccolto l'interesse di molti professionisti impegnati nel settore e si è impegnato per redigere un documento elaborando delle linee guida per la ripartenza che è stato sottoposto all'attenzione delle istituzioni. Sforzi vani, considerando i risultati.

«Ciò che più ci rammarica è la totale mancanza di attenzione» - commenta Milena Menna, titolare del parco giochi Malini di Erba e membro del Comitato nazionale - non veniamo nemmeno menzionati e questo è davvero grave. Nel decreto si parla di feste, ma da organizzare in seguito a cerimonie civili e religiose. Non si parla di feste di compleanno e di eventi dedicati ai bambini. Come dovremmo comportarci? Stando a quanto messo nero su bianco, non vedendo le nostre attività tra quelle consentite, intendiamo che la ripartenza ci sia ancora negata. Tutto ciò non è giusto: riapriamo i parchi di divertimento, nonostante le limitazioni saran-

no consentiti i ricevimenti e noi restiamo ancora con le mani legate, con le nostre attività ferme da oltre un anno».

Menna rimarca che qualche settimana fa, i portavoce della categoria, avevano anche inviato al Governo un documento con un protocollo per la ripartenza: regole precise basate su distanziamento, divieto di assembramento, obbligo di uso delle mascherine. «Non è arrivata alcuna risposta» conclude Menna - oltre la metà delle nostre strutture ha chiuso definitivamente in questi mesi: noi siamo in regola per ripartire. Negarci ancora questa possibilità significa condannare tutta la categoria a scomparire, a centina-

no consentiti i ricevimenti e noi restiamo ancora con le mani legate, con le nostre attività ferme da oltre un anno».

Menna rimarca che qualche settimana fa, i portavoce della categoria, avevano anche inviato al Governo un documento con un protocollo per la ripartenza: regole precise basate su distanziamento, divieto di assembramento, obbligo di uso delle mascherine. «Non è arrivata alcuna risposta» conclude Menna - oltre la metà delle nostre strutture ha chiuso definitivamente in questi mesi: noi siamo in regola per ripartire. Negarci ancora questa possibilità significa condannare tutta la categoria a scomparire, a centina-



Milena Menna

ia di professionisti di restare senza occupazione e favorire nel contempo la diffusione del lavoro in nero di animatori e operatori che comunque già oggi le persone stanno contattando per organizzare le feste a domicilio, eludendo ogni protocollo. F. Sor.

LA PROVINCIA
DOMENICA 23 MAGGIO 2021

«Superbonus 110% La quota può scendere ma diventi strutturale»

Incentivi Casa. L'appello al legislatore dal territorio
Orazio Spezzani, presidente dell'Ordine periti industriali
«La scadenza non aiuta e c'è l'ostacolo materie prime»

COMO

FRANCESCA SORMANI

«L'invito che rivolgiamo al legislatore è di rendere il Superbonus un intervento strutturale e non una misura temporanea».

La richiesta arriva da Orazio Spezzani, presidente dell'Ordine dei Periti Industriali, categoria professionale che in questi mesi è stata impegnata per l'esecuzione della misura statale che, dopo un periodo iniziale in sordina, ora sta finalmente avendo un concreto sviluppo.

Iniziale timidezza

«Come ogni novità anche il Superbonus 110% è stato accolto con timidezza - sottolinea Spezzani - tra qual che tentennamento e molte retrosie iniziali è decollato e oggi si stanno vedendo i primi risultati. Interrompere questo percorso a causa di una scadenza ormai imminente dei termini di esecuzione dei lavori sarebbe un grave errore che andrebbe colpire negativamente non solo imprese e professionisti, ma anche i committenti».

Anche secondo il presidente



Orazio Spezzani

dei Periti Industriali pensare a una proroga dell'incentivo fino al 2023 è perciò indispensabile. «Per avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, la misura deve avere una durata adeguata - prosegue - Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una semplificazione delle norme in vigore. Senza mettere in campo uno slittamento della scadenza è impensabile infatti che vengano programmati nuovi investimenti: questo significa di fatto bloccare tutto il percorso. Limitare la durata si traduce in una mancata possibilità di sfruttare la manovra».

Portare a termine i lavori senza contemplare l'auspicata e richiesta proroga dei termini è spesso impossibile anche per la mancanza di materie prime. «Un problema con cui molte imprese si stanno scontrando - evidenzia Spezzani - Non solo reperire le materie prime è diventato difficile, ma il loro prezzo è fortemente cresciuto così da condizionare la realizzazione dei progetti. Una serie di fattori che rischiano di compromettere i benefici di una manovra che, rimodulata, sarebbe fondamentale per il rilancio del comparto edilizio. Credo che il 110% sia stato un bonus che deve essere rivisto: pensare anche a finanziamenti più contenuti in termini percentuali sarebbe più sostenibile economicamente e permetterebbe comunque di raggiungere buoni risultati».

Le ricadute

Secondo Spezzani la manovra può assumere anche un grande valore dal punto di vista sociale. «Se l'obiettivo è avere città più belle esteticamente, grazie a interventi strutturali su immobili



Il pacchetto di incentivi sulla casa ha rimesso in corsa l'edilizia

ormai vecchi, con risvolti positivi anche in termini ambientali grazie a un efficientamento energetico, è fondamentale pensare a un intervento che non abbia una scadenza temporale - conclude - I risvolti positivi si sono comunque già notati in campo occupazionale: per quanto riguarda il nostro comparto abbiamo visto impiegati professionisti con competenze edili, termotecniche ed elettro-

tecniche. Confido che si possa ancora far crescere questo settore e soprattutto mi appello perché ci si continui ad affidare a figure esperte e a imprese strutturate. La fretta è sempre cattiva consigliere: correre per non perdere il beneficio potrebbe indurre a dare fiducia a chi dà la garanzia di svolgere i lavori in tempi brevi, rinunciando a qualità e sicurezza».

© F. PRODUZIONI/STERNATA

Economia 21

Patronato Inapa Traguardo dei 50 anni

Confartigianato
L'istituto rinnova
il suo impegno
sulla previdenza
degli artigiani

Il patronato Inapa Confartigianato compie cinquant'anni di attività. L'Istituto nazionale di assistenza e di patronato per l'artigianato costituito da Confartigianato è nato infatti nel 1971.

«L'obiettivo di offrire delle risposte in materia pensionistica agli artigiani e ai lavoratori è diventato una missione sempre più ampia e articolata», sottolinea Alberto Carmel, segretario generale di Confartigianato Como. Il Patronato Inapa, come sottolineato dal segretario generale, ha saputo adeguarsi ai tempi, ha esteso e qualificato la gamma di servizi e di attività dedicati agli imprenditori, ai lavoratori dipendenti e alle loro famiglie, evolvendosi e rinnovandosi continuamente per riuscire a fornire delle risposte efficaci ai nuovi bisogni di tutti i cittadini.

«Al centro dell'attenzione viene riposta sempre la persona con tutti i suoi valori, le sue aspettative - conclude Carmel - Un impegno che è stato esercitato incessantemente anche durante i mesi terribili caratterizzati dall'emergenza sanitaria. All'interno di Confartigianato abbiamo raccolto la sfida importante di rimettere al centro la persona in quanto tale, con i suoi diritti, le sue aspettative e i suoi bisogni».

L'impresa cerca i tecnici «Studenti in alternanza, per noi risorsa preziosa»

RINI

L'azienda di Villa Guardia sottolinea l'importanza del dialogo con le scuole
«Puntiamo sui giovani»

Fondata dal padre Bruno, da piccola realtà artigianale la Rini Srl di Villa Guardia si è mano mano ingrandita assorbendo e incorporando negli anni alcune aziende più piccole e diventando un gruppo capace di fornire un servizio completo in tutto il campo della quadristica e dell'impiantistica elettrica, con particolare attenzione ai processi di automazione, sia sotto il profilo hardware che software, della generazione e cogenerazione, dell'integrazione con tutti gli aspetti impiantistici industriali.

Guidata ora dai 4 figli - Massimo che segue la parte amministrativa e Nicola, Paolo e Marco responsabili della parte tecnica e operativa - l'azienda ha un fatturato di 11 milioni di euro con 50 dipendenti di cui la maggior parte impegnata nell'area tecnica e operativa con

operai in officina per la parte quadristica e operai di cantiere per la parte impiantistica.

Pur se, nella primavera 2020, i due mesi di lockdown completo hanno comportato un calo del fatturato del 30%, a differenza delle realtà più piccole per l'azienda di Villa Guardia non mancano le opportunità di lavoro e le commesse, grazie anche alla diversificazione dei campi di intervento.

Ingegnere elettrico e prima ancora perito elettrotecnico, Nicola Rini crede molto nella formazione tecnico professionale. «Mi piace sottolineare l'opportunità che l'alternanza scuola/lavoro rappresenta oggi per imprese come la nostra - spiega l'imprenditore - ci permette di inserire per un periodo significativo i ragazzi, vederli alla prova, fare formazione sul campo e prendere le misure. Una volta terminati gli studi, se vogliono entrare nel mondo del lavoro le porte sono aperte».

Quest'anno, anche se non è stato possibile ospitare gli studenti in azienda a causa delle restrizioni dovute al Covid, le

scuole hanno attivato Project Work a distanza e online per non perdere l'occasione di far applicare le conoscenze teoriche acquisite a scuola a situazioni pratiche.

«A questo proposito siamo stati contattati dalla Magistri Cumacini attraverso la professoressa Felicina Angeliconi, docente di elettrotecnica nelle classi quarte, per portare la nostra esperienza maturata come azienda che opera anche nel campo delle energie rinnovabili, supportando i ragazzi in un Project Work sulla materia - dice Rini - Con i ragazzi abbiamo preso in considerazione la realizzazione di impianto fotovoltaico su un capannone industriale; abbiamo mostrato loro come si costruisce un progetto, dalla redazione del preventivo alla progettazione e alla realizzazione».

«Mi dispiace sentire che le iscrizioni agli istituti tecnici non sono abbastanza numerose da coprire la domanda del mondo del lavoro, ma, a volte le aziende si lamentano per la mancanza di giovani con profili



La sede dell'azienda di Villa Guardia



Bruno Rini, fondatore della Rini srl

«Con la Magistri quest'anno collaborazione online sul fotovoltaico»

tecnici e poi cercano persone già formate - riprende - personalmente ritengo sia una nostra responsabilità come imprenditori aiutare le scuole a formare gli studenti offrendo opportunità di fare esperienze concrete e specifiche sul campo, accogliendo le classi per le visite tecniche in azienda o intervenendo nelle attività di orientamento». E. Lon.

Previsioni di assunzioni Da domani la rilevazione

Progetto Excelsior

Partirà domani la sesta rilevazione statistica del Progetto Excelsior relativo alle previsioni di assunzioni riferite al trimestre compreso tra luglio e settembre 2021.

L'indagine è in parte finalizzata anche a monitorare alcuni impatti della crisi e le necessità per la ripresa a livello occupazionale e produttivo, oltre a proporre gli approfondimenti previsti per le elaborazioni annuali, così da mettere a disposizione dei decisori politici nazionali e regionali dati e indicazioni utili a orientare le politiche in favore delle imprese e del lavoro. La data di scadenza per la compilazione dei questionari è fissata al prossimo 4 giugno.

L'indagine, realizzata da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro in sinergia con le Camere di Commercio, monitora le previsioni di assunzione e la relativa richiesta di profili professionali. La rilevazione è realizzata online. Al termine della ricerca Unioncamere e le singole Camere di Commercio renderanno noti, in forma aggregata, i risultati ottenuti.



Covid

La situazione a Como

I profa due metri E la mascherina meglio se chirurgica

Maturità. Approvate le regole, si parte il 16 giugno
Un solo accompagnatore e mascherine di stoffa vietate
Volta e Da Vinci-Riapamonti: misure anti quarantene

ANDREA QUADRONI

Un solo accompagnatore, due metri di distanza, vietate le mascherine di stoffa.

Il protocollo per la maturità firmato dal ministero dell'Istruzione e dai sindacati conferma le misure introdotte lo scorso anno. Così, in vista della data d'inizio fissata al 16 giugno, le superiori lariane sono orientate a riproporre la stessa organizzazione.

Il modello collaudato

Al *Giovio*, per esempio, durante l'esame i vari ingressi erano stati suddivisi fra "principali" e "secondari". Si era deciso di utilizzare anche le aule magna e Gattoni. Il locale della biblioteca era stato scelto per accogliere e isolare eventuali soggetti (candidati, componenti, altro personale scolastico) che dovessero avere febbre o problemi respiratori. «Rispetto al 2020 - spiega il preside Nicola D'Antonio - avremo a scuola anche i corsi di recupero, però credo proprio confermeremo il protocollo adottato lo scorso

Le quinte resteranno in dad per evitare contagi all'ultimo momento

anno perché aveva funzionato. Più o meno, sostenevano l'esame quotidianamente una trentina di ragazzi: finiremo attorno alla prima settimana di luglio».

Al *Volta*, le commissioni erano state dislocate nella sala Benzi, la Grand'Aula e l'ex palestra, con ingressi diversi dai due portoni di via Cesare Cantù e da via Carducci.

Al *Caio Plinio*, ogni aula era contrassegnata da un numero e da un colore. I commissari, gli alunni e gli accompagnatori dovevano seguire il percorso indicato dalle linee guida del colore della propria commissione: non sostare per nessuna ragione nei corridoi o in aree interne dell'istituto. Fra le aule scelte, c'erano il cineforum e la palestra femminile. «Siamo un po' più tranquilli - commenta la dirigente **Silvana Campisano** - rispetto alle lezioni che si stanno svolgendo adesso, il numero di ragazzi a scuola è inferiore e quindi, a maggior ragione, non credo proprio si verifichino assembramenti».

Il documento prevede il mantenimento della distanza di due metri fra candidato e commissione, i candidati potranno avere un solo accompagnatore e si dovrà indossare la mascherina. In particolare, si precisa che la tipologia di mascherine da adottarsi dovrà essere

di tipo chirurgico. Non potranno, dunque, secondo il parere espresso anche dal Comitato tecnico scientifico, essere usate mascherine di comunità, ed è sconsigliato, da parte degli studenti, l'utilizzo prolungato delle Ffp2.

Intanto, si continua a discutere sull'opzione di fissare l'ultima settimana di scuola a distanza per le quinte, così da evitare classi in quarantena alla maturità. Al momento, a poco più di due settimane dall'8 giugno, termine dell'anno scolastico, non esistono obblighi o indicazioni sanitarie. La raccomandazione arrivata da Ats Insubria è di evitare di organizzare momenti conviviali o "feste" nei giorni finali così da scongiurare possibili assembramenti.

La sperimentazione

Al *Volta*, per esempio, sperimenterà l'opzione, cui si è aggiunta anche la *Da Vinci Ripamonti*. «Da **Luca** - conclude la preside **Gaetana Filosa** - i ragazzi delle terze e delle quarte professionali saranno a distanza. Mentre le quinte verranno a scuola fino al 28: così anche in caso di contagi, ci sono due settimane di tempo per consentire alla classe di rientrare. Mi piacerebbe molto se i ragazzi dovessero essere costretti a sostenere l'esame da remoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno riproposti i modelli già utilizzati lo scorso anno. Qui sopra gli esami al *Volta* in aula Benzi

La seconda dose

I docenti in commissione possono spostare il richiamo

Per i professori impegnati negli esami di maturità è prevista la possibilità di spostare la data del richiamo del vaccino o di fare il richiamo nei luoghi d'origine, se titolari di una casa a tempo determinato. Molti insegnanti in vista degli scrutini e degli esami di fine anno stanno anche cercando di incastare le scadenze di lavoro con

l'esigenza di farsi vaccinare. A tal proposito Regione ricorda che «solo nel caso in cui l'appuntamento coincida con sessioni dell'esame di stato o con gli scrutini, i docenti potranno richiedere un cambio di data contattando il numero verde 800.894.545 che, nel rispetto delle tempistiche previste per la seconda somministrazione del vaccino e della

disponibilità delle agende, fornirà un nuovo appuntamento». Si ricorda comunque che data e ora degli appuntamenti non possono in genere essere spostati. Anche se molti cittadini insistono in vista delle vacanze. Più volte le località turistiche hanno proposto di fare i richiami ai vacanzieri. Intanto sono stati raggiunti quasi tutti i 3200 prof comaschi che non avevano ricevuto l'appuntamento per il richiamo a causa di un disguido di Aria. Per informazioni e assistenza bisogna chiamare il numero verde 800894545.

Un morto e 66 positivi Il 10% ha avuto il Covid

Il bollettino

Il Comasco è la provincia che ha registrato la percentuale più alta di contagi sui residenti

Un decesso e 66 positivi. Dei 47mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, 828 hanno dato un esito positivo, ovvero l'1,75%.

La circolazione del virus, stretto dalle maglie sempre più fitte delle vaccinazioni e dalla bella stagione in arrivo, si mantiene ridotta. In numeri assoluti aumentano come detto di 66 i contagi nel Comasco, una provincia vicinissima al 10% di positività registrate nella cittadinanza dall'inizio della pandemia. Il 9,93% dei residenti infatti ha ricevuto l'esito di un tampone positivo

da marzo del 2020. È il dato più alto di tutte le province lombarde. Nelle altre province è sempre basso il dato della metropoli capoluogo regionale, Milano (+2,26), è consistente da giorni ancora il numero dei positivi a Varese (+108), meno invece a Brescia (+77).

I casi settimanali ogni 100mila abitanti sono 88 a Como, 95 a Varese, 82 a Sondrio, 73 a Mantova, 66 a Cremona, 62 a Monza, 59 a Lecco, 51 a Milano, 45 a Bergamo, 50 a Brescia, 30 a Lodi e 39 a Pavia.

Quanto ai decessi ieri in tutta la Regione sono stati 13, un numero sempre più esiguo, la speranza è che dal prossimo mese i morti Covid si esauriscano completamente. Di questi uno interessa la

provincia di Como, che in totale ha piano 2.258 morti accertati dai primi mesi dell'anno scorso, oltre una sessantina nel corrente mese. Ieri Varese ha registrato due luti, come pure Milano e Brescia.

Infine i ricoveri, che calano in tutta la Lombardia e sono attorno al centinaio in tutti i presidi dell'Asst Lariana, quasi tutti concentrati nel solo *San'Anna* ad eccezione di pochi casi lievi in fase di negativizzazione a *Mariano Comense*.

La pressione sui Pronto soccorsi è tornata ai livelli pre Covid, ci sono soprattutto a *San Fermo della Battaglia* molti accessi e richieste d'aiuto, con anche lunghe attese, ma non per contagio, bensì per tutti gli altri bisogni di cura. **S. Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo
TAMPONI EFFETTUATI
▲ +47.376
NUOVI POSITIVI
▲ +828
QUARTI/DIMESSI
▲ +1.628
TERAPIA INTENSIVA
298
▼ -10
RICOVERATI
Non in terapia intensiva
1.566
▼ -96
DECESSI
33.462
▲ +13

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

	Numero contagiati	% contagiati su popolazione
Como	7.469	9,05
Cantù	4.509	11,27
Mariano Comense	2.479	9,84
Erba	1.896	11,62
Olgiate Comasco	1.112	9,52
Lomazzo	973	9,74
Ceremate	971	10,51
Lurate Caccivio	967	9,82
Fino Mornasco	965	9,79
Turate	924	9,72

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

	Contagiati	% CONTAGI POPOLAZ.
Caglio	86	17,81
Torno	191	16,57
Rezzago	45	15,25
Casino d'Erba	232	14,07
Bellagio	520	14,03
Albese con Cassano	593	14,03
Asso	500	13,97
Canzo	697	13,49
Ponte Lambro	572	13,22
Senna Comasco	405	12,73

TOTALE CONTAGIATI 59.475
TOTALE DECESSI 2.258 (+13)
% CONTAGI POPOLAZ. 9,93%

I casi positivi di ieri

- MILANO +226
- BERGAMO +77
- BRESCIA +77
- COMO +66
- CREMONA +43
- LECCO +23
- LODI +7
- MANTOVA +40
- MONZA E BRIANZA +68
- PAVIA +38
- SONDRIO +18
- VARESE +108



Covid

Le prospettive dopo l'emergenza

«COMMESSI GRAVI ERRORI ORA È LOGICO RIAPRIRE»

Guido Rasi, già direttore di Ema e di Aifa, consulente scientifico del generale Figliuolo. «I morti di oggi frutto della scelta di non tutelare i fragili da subito»
«Fondamentale ora vaccinare anche i giovanissimi»

SARA VENCHIARUTTI

Dopo una falsa partenza la Lombardia recupera terreno, e corre verso la vaccinazione delle fasce più giovani della popolazione.

Sono numeri importanti, quelli che la Regione può mettere sulla bilancia della campagna vaccinale.

«Ora la campagna nazionale ha imboccato la direzione giusta, dopo i grandissimi errori iniziali commessi per mancanza di strategia. Siamo in un momento in cui riaprire non solo è giusto, ma anche logico».

Guido Rasi, già direttore di Ema (2011-2020) e di Aifa, è consulente del generale Francesco Figliuolo: il commissario straordinario per l'emergenza lo ha voluto al suo fianco come consulente scientifico con un incarico ad hoc (pro bono).

Classe 1954, Rasi è professore di Microbiologia all'Università Tor Vergata di Roma.

Professore, andiamo verso una riapertura totale con ancora 200 morti al giorno. Un azzardo?

«I decessi che ancora oggi registriamo sono il tragico frutto dell'errore commesso a inizio campagna, quando non è seguita la strategia di mettere al riparo immediatamente la fascia più vulnerabile e quella più a rischio, dai 60 in su. Continuiamo ancora a pagare lo scotto di quel "peccato" originale: i dati sui decessi odierni sono la coda di quel grande errore iniziale».

Nessun timore, dunque?

«Che i casi possano subire una lieve risalita non appena si riaprirà tutto è verosimile, ma non mi aspetto che incida sul tasso di mortalità, né di ospedalizzazione. Sarà però importante riuscire a garantire i controlli necessari a verificare che i protocolli di sicurezza siano rispettati. Direi in ogni caso che non è più questione di "se" riaprire, semmai di "come" riaprire».

In Lombardia si sono prenotati in una notte quasi 340 mila over 40. Come si conciliano questi da-



Guido Rasi

■ In ogni caso non è più questione di "se" riaprire, semmai di "come" riaprire

ti con la recente «strigliata» di Figliuolo alle Regioni, a cui il commissario ha chiesto di non farsi prendere dagli annunci e continuare a vaccinare tutti gli over 60?

«Se la Lombardia apre ai 50enni e ai 40enni sapendo di poter continuare, contestualmente, a vaccinare gli over 60 bene. Ma la priorità resta chiudere la campagna della fascia che rischia di più in termini di decesso e ospedalizzazione: è troppo importante mettere in sicurezza quella porzione di popolazione, anche per consentire agli ospedali di riprendere il lavoro arretrato e per non incidere sull'Rt appena rivisto».

Il 20 maggio è atteso il via libera dell'Ema al vaccino Pfizer dedicato agli adolescenti, 12-15 anni. La campagna è pronta per questa nuova fascia?

«La struttura commissariale ne parla da tempo, la macchina logistica è in fieri, si attendono indicazioni dal ministero su come articolarla. Certo è che parliamo di una fascia strategica da immunizzare per bloccare la circolazione del virus. Con la vaccinazione dei ragazzi entrano infatti nella fase due della cam-

paña: la prima è consistita, appunto, nel mettere in sicurezza le persone più a rischio, la seconda punta invece a interrompere la catena di trasmissione».

Qualcuno obietta che, avendo protetto i più fragili, vaccinare i giovani non sia così indispensabile: raramente bambini e ragazzi si ammalano e, anche se contagassero, non potrebbero fare grandi danni agli adulti vaccinati.

«E come la mettiamo con le varianti? Sappiamo molto bene che più permettiamo al virus di circolare, più gli diamo possibilità di mutare. Non possiamo permetterci di rischiare di andare incontro a nuove varianti sconosciute e dalla portata imprevedibile. In una pandemia stroncare la circolazione del virus è fondamentale, e per farlo vanno vaccinati anche i più giovani».

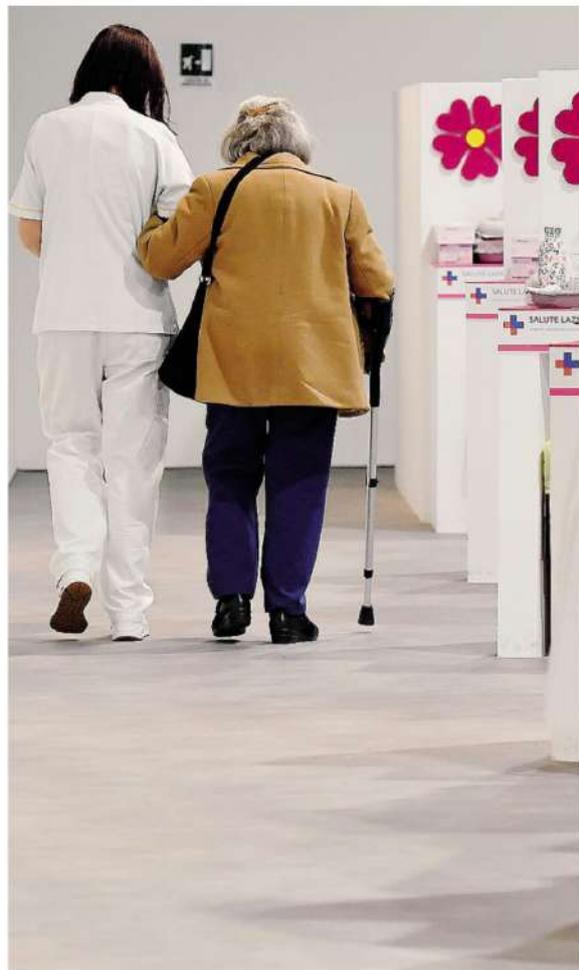
L'oms ha chiesto di non vaccinare i bambini ma di destinare le dosi a Covax, il programma nato per sostenere la campagna nei Paesi più poveri.

«Covax va sostenuto senza tentennamenti, ma con la produzione di vaccini esponenzialmente in crescita non sarà un problema: gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno scorte di dosi che non usano, e la stessa Europa ha prenotato fiale in eccedenza rispetto alla sua popolazione. Credo quindi che i due piani non si escludano. Semmai potremmo destinare alcuni dei nostri vaccini a Covax prima della terza dose».

Già, la terza dose. Quando?

«Dal ministero, cui spetta la formulazione della strategia sanitaria, non sono ancora arrivate indicazioni precise. Ma credo non abbia senso prevederla prima di 10, probabilmente 12, mesi dal primo giro di vaccinazioni. Sono convinto però serva uno studio esteso sulla popolazione italiana per verificare lo stato dell'immunità. Uno studio di quelli rapidi, fruibile da subito».

Tornando al tema della produzione, la Corte dei Conti ha bloc-



■ La terza dose? Non ha senso prima di dieci, probabilmente dodici mesi

■ Reithera è un ottimo vaccino, è stato ucciso dalla burocrazia italiana

cato i finanziamenti al vaccino italiano Reithera. Quanto ci danneggia questo stop?

«È tragico che non si sia riuscito ad investire sin da subito su Reithera, un ottimo vaccino che usa una tecnologia perfino migliore di quella di AstraZeneca, pur essendo entrambi a vettore virale. Andava coccolato, diciamo così, e invece è stato ucciso dalla burocrazia italiana. Adesso vale ancora la pena investire nel composto? Diciamo che quando arriverà in produzione potrà probabilmente contribuire solo marginalmente alla nostra campagna, che sarà presumibilmente in fase

conclusiva. Ma credo possa comunque offrire un valido contributo, anche in chiave globale».

A proposito di globale, l'Ema, che lei stesso ha guidato fino allo scorso anno, è stata molto criticata per la lentezza delle sue procedure autorizzative.

«Sono critiche infondate: l'Fda (ente regolatorio americano, ndr) ci ha messo 20 giorni a concedere l'autorizzazione a Pfizer, l'Ema 19. Ema è stata velocissima: l'approvazione del vaccino è arrivata dopo, semplicemente perché Pfizer ha sottoposto i risultati della sperimentazione all'Fda per prima. Scelta logica, tenendo conto che il governo americano ha investito dieci miliardi di euro nel vaccino. Ma sostenere che l'agenzia regolatoria europea si sia mossa con lentezza è errato. Anche perché ricordo che l'approvazione non si basa solo sui due parametri ormai arcaici, ossia efficacia e sicurezza. L'Ema tiene conto anche di un terzo elemento fondamentale, la qualità. Cosa significa? Che, prima di approvare un vaccino, Ema ispeziona tutti i siti produttivi sparsi nel mondo per garantire la qualità di ciascun

■ Assurde le polemiche su Ema, è stata velocissima nelle autorizzazioni

■ Potremo togliere la mascherina quando la metà della popolazione sarà vaccinata

lotta. Ribadisco: Ema è stata velocissima».

Hacitato gli Stati Uniti: iniziano a circolare immagini di cittadini americani vaccinati, liberi di incontrarsi senza mascherina. Noi quando?

«L'approccio prudenziale suggerisce di aspettare che almeno il 50% dei vaccinati abbia ricevuto la doppiata dose. Ma non ci preoccuperebbe se le mascherine venissero tolte anche con il 50% della popolazione immunizzata con una sola dose, a patto che siano trascorsi almeno 21 giorni dalla somministrazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba



Farmacia Golfieri e Quaini

via Belgioioso, 2 - Erba - 031 626056 - farmaciagolfieriequaini@virgilio.it

La tua Farmacia di fiducia!

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Ecco come si presenta il cantiere della casa di riposo a cinque stelle che la proprietà intende realizzare a Villa Biffi BARTESAGHI

Villa Ceriani Stanziati 30 mila euro per il progetto

ERBA

Tutti i riflettori sono puntati su Villa Candiani, l'immobile di via Crotto Rosa che verrà restaurato con i soldi della Fondazione Cariplo e dello Stato per ospitare il museo di Ezio Frigerio e della storia locale.

Ma qualcosa si muove anche sul fronte di Villa Ceriani, la dimora di Crevenna sede del Civico Museo e di alcune associazioni: l'amministrazione ha appena stanziato 30 mila euro per affidare l'incarico di redazione di un progetto di recupero.

Villa Ceriani versa da anni in cattive condizioni, tanto che gran parte dell'immobile e del giardino sono inagibili. I problemi sono evidenti sin dalla facciata, coperta da un'impalcatura per scongiurare crolli dal tetto sulla strada. Nelle scorse settimane, il parroco della frazione don **Ettore Dubini** ha lanciato un appello all'amministrazione affinché la villa non venga dimenticata.

I 30 mila euro sono stati stanziati nei giorni scorsi dalla giunta con una variazione di bilancio. «L'incarico - spiega l'assessore ai lavori pubblici, **Francesco Vanetti** - prevede la redazione di un progetto preliminare di riqualificazione dell'immobile. L'obiettivo è avere un progetto pronto da presentare per sfruttare tutte le possibili occasioni di finanziamento, attraverso bandi regionali, nazionali o europei».

A Villa Ceriani, conclude Vanetti, «sono al lavoro anche alcuni studenti del Politecnico, che hanno scelto la villa come caso studio per un laboratorio di restauro. A settembre potremmo organizzare una serata per presentare i loro lavori, potranno arrivare spunti interessanti per il futuro utilizzo dell'immobile». **L. Men.**

Sopralluogo al cantiere infinito A Villa Biffi arriva la commissione

Il caso. La verifica sul posto prima di concedere l'eventuale sanatoria chiesta dalla proprietà. La destinazione a casa di riposo di lusso e un'attesa che dura dal 1992. Tra mille polemiche

ERBA

LUCA MENECHIEL

Venerdì 28 maggio i componenti della commissione paesaggio visiteranno il cantiere di Villa Biffi, per valutare sul campo il progetto di sanatoria presentato dalla proprietà.

È un piccolo passo verso la ripresa dei lavori nella frazione di Bindella: qui i primi interventi sono partiti nel lontano 1992, ma non sono mai stati conclusi. Il progetto resta quello di trasformare una villa nobiliare in una lussuosa casa di riposo con vista sul lago di Pusiano. La commissione paesaggia, composta da sei professionisti e presieduta dall'architetto **Elisabetta Cavalleri**, si riunirà venerdì 28 maggio alle 8.30 «con ritrovo per sopralluogo - silegge nella lettera di convocazione - presso la proprietà Villa Biffi, in via Biffi 19, dotandovi di caschetto e scarpe di sicurezza». Il cantiere verrà visitato in lungo e in largo.



Elisabetta Cavalleri
Pres. commissione

l'urbanistica che sta seguendo la pratica - vuole effettuare una visita sul posto prima di dare un parere sul progetto di sanatoria

presentato dalla proprietà. Avrebbero dovuto visitare il cantiere già il 20 maggio, ma il tecnico che dovrà illustrare loro gli interventi in programma ha chiesto di rimandare di una settimana».

Convenzione scaduta

A Bindella qualcosa si muove, anche se il taglio del nastro della casa di riposo resta lontano. Allo stato attuale la convenzione urbanistica fra **Gaetano De Rosa** (proprietario dell'immobile e dei terreni) e il Comune è scaduta, e non certo la prima volta.

Prima di sottoscrivere una nuova convenzione e di riprendere i lavori previsti dal progetto originario, la proprietà deve sanare alcune irregolarità

emerse nel corso di un controllo effettuato qualche mese fa dai funzionari comunali.

Il Comune, in particolare, ha chiesto una disposizione differente dei tavolati interni nella villa padronale, ma non mancano le difformità anche nell'edificio nuovo.

Il progetto di sanatoria andrà sottoposto all'esame della commissione paesaggio, a seguito del quale partiranno i lavori. Dopo aver sanato le difformità, arriverà una nuova convenzione per proseguire con le opere di riqualificazione.

La casa di riposo, intanto, esiste già nel mondo virtuale. Sul sito <https://www.casadiriposovillabiffi.com>, da diversi anni, si parla di una struttura che offrirà «camere singole o doppie,

tutte con relativo servizio conforme alle normative vigenti per l'utilizzo da parte di persone disabili, oltre che di comfort come climatizzatore, letti automatici azionabili con telecomando, poltrone relax, frigoriferi, tv, telefono e wifi». Un bellissimo servizio, anche se dal 1992 esiste solo sulla carta.

Assistenza h 24

Nelle intenzioni di De Rosa, la casa di riposo Villa Biffi offrirà assistenza sanitaria 24 ore su 24 grazie a un team di medici e infermieri professionali, che saranno affiancati da operatrici socio-sanitarie, fisioterapisti, logopedisti e animatrici sociali. Prima, però, bisogna finire i lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582305, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Un treno passa sotto il vecchio ponte di Cantù Asnago: per realizzare il nuovo cavalcaviaferrovia sarà necessario fermare il passaggio dei convogli (BARTESAGHI)

La situazione

I controlli e il senso unico alternato



La vecchia struttura

Nel novembre del 2016, subito dopo il crollo del ponte di Annone Brianza, Rete Ferroviaria Italiana sottopose alla Provincia un documento nel quale evidenziava che il ponte di Cantù Asnago, realizzato oltre un secolo fa, mostra «fenomeni di carbonatazione in alcune parti strutturali». In via precauzionale l'amministrazione provinciale pose il limite di 7,5 tonnellate di peso per i mezzi di passaggio.

Tre anni fa sono stati eseguiti da parte di Villa Saporiti lavori per 185mila euro, opere di rinforzo, il che ha permesso di passare da 19 tonnellate di massa massima per i mezzi in transito a 40. Intanto resta attivo il semaforo per il senso unico alternato, pronto a scattare all'arrivo di due mezzi pesanti in passaggio contemporaneo.

Il futuro

Il sostituto del ponte attuale sarà costruito appena più a sud dell'attuale, in direzione Milano, per un costo di 3 milioni di euro. Uno degli interventi ricompresi nell'elenco delle opere per la messa in sicurezza degli itinerari regionali prioritari previsti dal Patto per la Lombardia siglato tra Regione e l'allora governo Renzi.

Si dovrà poi stabilire cosa fare del manufatto attuale, che potrebbe diventare una pista ciclabile. La questione sicurezza resta prioritaria, visto che al di sotto scorre la ferrovia, ma dato che l'opera ha più di cent'anni ogni decisione relativa al suo destino dovrà venire sottoposta al vaglio della Soprintendenza.

Emmaginare una futura demolizione, sopra la rete ferroviaria attiva, non è certo questione da poco. S. CAT.

Nuovo ponte, cantiere nel 2022 Ma fermerà il passaggio dei treni

Cantù Asnago. I lavori potrebbero rendere inevitabile la chiusura della linea internazionale Tarantola (Provincia): «Ci confronteremo con Rete Ferroviaria, speriamo di ridurre i disagi»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

La realizzazione del nuovo ponte di Cantù Asnago diventa un fatto internazionale. Perché sotto le sue arcate scorre la linea ferroviaria che collega la Lombardia alla Svizzera, la S11 Chiasso-Como-Seregno-Milano, e ogni giorno passano viaggiatori e merci in gran quantità, quindi la sua interruzione, che si renderà necessaria anche se si farà in modo di limitarla allo stretto indispensabile, non sarà faccenda da poco. E ci si sta organizzando sin d'ora, nonostante l'apertura del cantiere non sia prevista prima del 2022.

Sono tanti i ponti del Comasco e quelli cittadini, ma sotto i riflettori ci finisce sempre lui, da che, nel 2016, è stato messo

nero su bianco che la sua struttura, costruita oltre un secolo fa, nel 1912, mostra i segni del tempo, ed sarà necessario realizzarne uno nuovo, proprio lì a fianco.

I problemi da risolvere

Tanto che un secondo nodo da sciogliere sarà decidere cosa farne. Forse una pista ciclabile. Manufatto che sinora ha fatto il proprio dovere, e che rappresenta un collegamento stradale fondamentale per la città, attraversato ogni giorno da migliaia di veicoli che raggiungono la statale dei Giovanni e da lì la Milano-Meda oppure Como. Nei mesi scorsi i tecnici si erano espressi in maniera positiva dopo le indagini geologiche, dando così il via libera alla progettazione definitiva. Ora, quindi, la Provincia

può pubblicare il bando per aggiudicare i lavori: «A giugno potremo aprire la procedura d'appalto - conferma il dirigente del settore Viabilità e Opere Pubbliche di Villa Saporiti Bruno Tarantola - il progetto è pronto, ma si tratterà di un appalto integrato, quindi i tempi non saranno brevissimi. Sei o sette mesi, l'ipotesi. Il che significa avviare il cantiere nei primi mesi del 2022. Fino ad allora sul ponte

A giugno la procedura d'appalto «Il progetto è già pronto»

attuale si continuerà a mantenere il senso unico alternato per i mezzi pesanti, «speriamo che arrivi quello nuovo - prosegue Tarantola - intanto l'attenzione su quello attuale, un manufatto che ha più di cento anni, è sempre alta e il monitoraggio costante».

La questione che maggiormente impensierisce Villa Saporiti è però relativa alle interferenze del cantiere con la rete ferroviaria.

Situazione complicata

«Sarà importante - continua - coordinare il lavoro con Rete Ferroviaria Italiana. I lavori possono anche svilupparsi con una certa celerità, ma dobbiamo tenere conto del fatto che si andrà a costruire un ponte so-

pra una linea ferroviaria internazionale». L'intenzione, spiega, è costruire l'impalcato del ponte, il sistema delle strutture di sostegno del piano stradale, a lato della ferrovia e poi farlo scorrere fino a farlo poggiare sulle spalle centrali.

«Sarà una fase estremamente delicata - ammette Tarantola - con il varo sopra la linea, dove passano treni a ogni ora, quindi con la necessaria sospensione temporanea del traffico. Dovremo sfruttare un varco notturno e ridurre la sospensione al minimo possibile. Non sarà semplice, dovremo avere tutte le autorizzazioni anche al di fuori dell'Italia, quindi occorre iniziare a programmare questa fase con grande anticipo».

© F. PRODUZIONE RISERVATA

Sta per aprire la stagione delle grandi opere In agenda spazio anche alla Canturina bis

Si preannuncia come un'annata di cantieri importanti, il 2022 in città. Perché se si preannuncia l'avvio del cantiere per il nuovo ponte di Cantù Asnago, in agenda c'è anche la Canturina Bis. Posticipata dall'emergenza Covid-19, si avvierà per l'autunno la realizzazione del primo lotto della tangenziale che dovrà collegare Cantù a Mariano Comense.

Una bretella lunga circa un chilometro che partendo dal-

la rotatoria al confine con Cuccia, dalla rotatoria in corrispondenza dell'incrocio tra la SP27 di Cuccia e Cassina Rizzardi e la SP28 Luisago - Sena - Lipomo, si snoderà fino a sbucare su corso Europa, all'altezza del rondò recentemente realizzato davanti al centro commerciale.

Opera completamente a raso, con una diminuzione dell'impatto rispetto alle prime ipotesi progettuali, per un costo di 2 milioni e

600mila euro. La Regione coprirà il 50% della spesa, 1 milione e 300mila euro, erogati in due tranche, la Provincia coprirà le spese di progettazione, impegnando 900mila euro, il Comune di Cantù, che ha sottoscritto un accordo di programma con Cuccia, 400mila euro.

A infiammare il dibattito, però il secondo lotto, per la realizzazione del quale la Regione si è impegnata a stanziare 95 milioni di euro. Ci

vorrà ancora un mese almeno prima che si possa stabilire quale sarà il tracciato definitivo della Canturina Bis, se l'ipotesi che corre interamente su Cantù o l'ipotesi Gronda, che invece passa da Montesolaro. Poi di dovrà fare di corsa, se davvero si intende realizzare la tangenziale visto che il rischio, se non si chiude l'ipotesi progettuale per fine anno, sarebbe perdere lo stanziamento. S. CAT.



Il punto in corso Europa dove dovrebbe spuntare la nuova bretella



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ospedale “free”, ma il virus fa paura Il tasso di positivi resta tra i più alti

Pandemia. Raggiunti i 102 morti da ottobre, i contagiati sono stati l'11,27% della popolazione. Il sindaco Alice Galbiati: «I numeri ci dimostrano che dobbiamo stare ancora molto attenti»

CANTÙ

— Buone notizie quelle che arrivano dall'ospedale cittadino Sant'Antonio Abate, dove la fase critica della pandemia è passata e ora il presidio è Covid free, dopo che sono stati dimessi gli ultimi pazienti affetti dal virus ricoverati nel reparto Multi-disciplinare.

Ma è ancora presto per abbassare la guardia, visto che il dato aggiornato a ieri dice che al momento circa quattro canturini su dieci, riferendosi alla popolazione vaccinabile, hanno ricevuto la prima dose di farmaco anti Covid, pari al 42,67%, 14.556 persone. Le seconde dosi finora sono state 5.857 su un target totale di 34.113 persone.

Le statistiche

E intanto si è raggiunta e superata la soglia simbolicamente importante dei 100 decessi a causa del virus da ottobre, quindi nella seconda e terza ondata, 102 per l'esattezza. Senza contare che Cantù, da mesi ormai, resta saldamente il secondo Comune della provincia per numero di contagiati rispetto alla popolazione, all'11,27%. Solo Erba fa peggio, ma è davvero un primato sul filo di lana, con l'11,60%.

Da giorni, ormai, la morsa della pandemia si stava allentando sull'ospedale Sant'Antonio

Abate. Una settimana fa era toccato all'ultimo paziente che ancora si trovava ricoverato in Terapia Intensiva venire trasferito in un altro reparto, e questa da lunedì è stata riconvertita in Rianimazione no-Covid. Venerdì invece è toccato all'area Multi-disciplinare, che dallo scorso 26 ottobre era stata destinata insieme alla Week-Day Surgery - chiusa due settimane fa - all'accoglienza di pazienti affetti dal virus, diventare Covid free. Dopo 400 pazienti ricoverati in questi sette mesi.

La prospettiva

La pandemia però non è ancora solo un ricordo e oggi eventuali pazienti Covid che dovessero necessitare di un ricovero verranno inviati da Cantù all'Hub Covid di riferimento, che è l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Lo dicono i numeri. Stando all'ultimo aggiornamento ufficiale del Comune sono 113 le persone in città oggi positive al Coronavirus e 252 quelle sottoposte a sorveglianza attiva. Da ottobre 102 persone sono decedute a seguito dell'infezione.

Nonostante l'allentamento delle misure più restrittive e un timido ritorno alla normalità, non si può ancora dire che sia tutto finito. «Sì - conferma il sindaco **Alice Galbiati** - i nu-



L'ospedale Sant'Antonio Abate è Covid free da pochi giorni

meri ci dimostrano che dobbiamo stare ancora attenti. I vaccini stanno dando risultati molto positivi e la notizia dell'ospedale di Cantù è più che ottima. Si tratta di fare un ultimo sforzo, a tutela comune e soprattutto di chi ancora non è vaccinato».

È stato molto alto il prezzo

che la città ha pagato alla pandemia. Nel 2020 si sono registrati 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, quando erano stati 571, con un incremento che sfiora il 25%. Negli ultimi mesi dell'anno si era registrato un picco, con 87 decessi nel solo mese di novembre, quasi tre al giorno. L'anno in

cui, dopo aver varcato il traguardo simbolico dei 40mila abitanti, si è tornati ai livelli di dieci anni prima e il saldo finale, lo scorso dicembre, è stato di 39.764 abitanti, inferiore a quello segnato alla fine del 2019 di ben 249.

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La nuova fase



LA CAMPAGNA

Verso il completamento dell'iter vaccinale per le categorie delle prime fasi della campagna, ovvero tutte le forze dell'ordine e il personale scolastico



A sinistra, l'accesso carrato della caserma della Guardia di finanza di Rebbio. A destra, la somministrazione di una dose di vaccino all'interno dell'hub di Villa Erba a Cernobbio, il principale per quanto riguarda la città di Como e l'area lariana (Colombo)



Seconde dosi per le forze dell'ordine Scuola, preoccupazione per settembre

Il comitato dei genitori: «Non vincolare la riapertura al vaccino»

Da martedì L'ex Sant'Anna di via Napoleona a Como da martedì prossimo avvierà il richiamo del vaccino per docenti e operatori della scuola. Tutte le persone che avevano ricevuto la prima iniezione nel polambulatorio di via Napoleona hanno già l'appuntamento

(p.a.n.) Nella caserma della guardia di finanza di Rebbio è scattata ieri la seconda fase per la campagna vaccinale delle forze dell'ordine. Sono circa 2mila gli operatori attesi per la seconda dose del farmaco anti Covid. A partire da martedì prossimo, 25 maggio, in via Napoleona toccherà poi a circa 6.500 insegnanti e operatori scolastici presentarsi per completare il ciclo vaccinale.

La campagna è coordinata dall'Asst Lariana e, per quanto riguarda il mondo della scuola, è svolta in collaborazione anche con altre strutture ospedaliere, in particolare Valduce e Villa Aperta, che hanno partecipato all'organizzazione delle vaccinazioni. Per queste categorie il farmaco utilizzato, come



già per la prima dose, è AstraZeneca. I richiami sono scattati ieri mattina per gli operatori delle forze dell'ordine. Carabinieri, Finanzieri, agenti della polizia di Stato, della penitenziaria e delle polizie locali e vigili del fuoco. Unica eccezione le

Siringhe preparate per la somministrazione del vaccino AstraZeneca nell'hub di Villa Erba a Cernobbio (foto Colombo)

persone che sono guarite dal Covid, per le quali è prevista una sola dose e che hanno dunque già ricevuto il certificato vaccinale.

LA SCUOLA Martedì prossimo, nell'area dell'ex Sant'Anna, via alle seconde dosi anche per

2.000

In caserma Sono riprese ieri le vaccinazioni delle forze dell'ordine nella caserma della guardia di finanza di Rebbio. Sono circa 2mila gli operatori attesi per la seconda dose del farmaco di siero anglo-svedese AstraZeneca.

docenti e operatori della scuola. Tutte le persone che avevano ricevuto la prima iniezione nel polambulatorio di via Napoleona hanno già l'appuntamento fissato per il richiamo.

Insegnanti e personale scolastico che hanno effettuato la prima iniezione negli altri ospedali dovrebbero invece ricevere un messaggio sms con l'appuntamento per la seconda dose.

Sempre sul fronte scolastico, il comitato "A Scuola Como" ha sottoscritto il documento della Rete nazionale scuola in presenza. La rete di genitori e insegnanti si dice preoccupata dalla dichiarazione del ministro della Salute, Roberto Speranza sui vaccini per i giovani. Vaccino definito «strategico ed essenziale per la riapertura in sicurezza del prossimo anno scolastico».

I comitati, come sottolinea la portavoce comasca, Claudia Bellotti, temono che la mancata vaccinazione dei giovani possa essere il pretesto per proseguire con forme di didattica a distanza anche a settembre.

La Rete chiede al ministro di specificare che la vaccinazione anticovid «non è obbligatoria e non può essere vincolante» per l'accesso nelle aule.



Il martelletto

di **Mario Guidotti**



La salute, non solo un diritto ma anche un dovere

Sapevamo che qualcuno ci sarebbe stato, immaginavamo anche nel settore sanitario, ma così tanti soggetti che si sono rifiutati di sottoporsi al vaccino anti-Covid proprio non ce li aspettavamo. Quando abbiamo letto della folta schiera di operatori sanitari solo nell'Asst insubrica, cioè la nostra, siamo saltati sulla sedia. Ma come è possibile? Dove abbiamo sbagliato nella comunicazione? O l'errore di fondo è mantenere

la volontarietà del gesto? In autunno, quando è stato annunciato l'arrivo dei vaccini, ci immaginavamo isolate astensioni, più di natura ideologica. Già scritto del no-vax, eccetera. Poi è sembrato che il problema fosse opposto: non avremo vaccini per tutti quelli che vogliono immunizzarsi. Comunque sia, se chi rifiuta lavora nell'ambito sanitario, è evidente che non può più stare a contatto con le persone da curare o da accudire.

Indipendentemente dalle ragioni della scelta. Se queste infatti sono di natura sanitaria, doppio motivo per essere esentati dal contatto con chi è malato o potenzialmente tale. Dove impegnare questi lavoratori? Ruoli amministrativi, logistica, oppure anche niente, ci sono tanti altri impieghi altrove. Veniamo poi ai restanti cittadini che non accettano la vaccinazione. Che atteggiamento tenere? Scartato l'obbligo per tutti per motivi giuridici, ma facciamo fatica a capire: devono sempre prevalere i diritti del singolo? Qualcuno si preoccupa mai dei vantaggi e delle ragioni della comunità? Avevamo capito che la libertà di ciascun individuo arriva fin dove inizia quella del suo prossimo e se tu, caro no-

vax, infetti qualcuno che magari non ha potuto vaccinarsi per sacrosanti motivi sanitari, con conseguenze gravi o meno gravi, non eserciti un tuo diritto, ma ledi la salute di altri e, quindi, dovresti risponderne. E se anche tu stesso ti ammali, quando avresti potuto evitarlo grazie a una puntatina, per favore paghi. Le cure, l'assistenza, tutto ciò che comporta l'accesso ai trattamenti. L'abbiamo già scritto, la salute non è solo un diritto, ma è anche un dovere di ciascuno di noi fare di tutto per mantenerla tale. E se anche non ti ammali, caro cittadino che non hai voluto immunizzarti, io Stato devo proteggere gli altri, quindi, fino a che resta il rischio Coronavirus-19, e sarà

probabilmente per un po' di anni a venire, fai il piacere di non contattare gruppi e aggregazioni sociali. Tesserino o certificazione alla mano, allo stadio, al cinema, al museo, ma anche al ristorante o in palestra, entra chi è vaccinato. Il discorso, badate bene, non è punitivo, ma educativo e sociale. Essere liberi vuol dire soprattutto pagare il prezzo delle proprie scelte. Se qualche insegnamento questa terribile pandemia ci ha lasciato, che ci sia anche aver capito di proteggere prima la comunità del singolo. Hanno compreso, giustamente, le nostre libertà per un anno e passa, per la sicurezza di tutti. Resti quindi l'insegnamento che le nostre scelte sono anche in funzione dei diritti degli altri, non sempre e solo dei nostri.



Primo piano | La nuova fase



LE MISURE

Confermata la zona gialla Como toglie le limitazioni

Landriscina: «È un progressivo ritorno alla normalità»

La situazione

● L'ultimo monitoraggio ha confermato la zona gialla per tutta Italia

● Dal 1° giugno saranno in zona bianca Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna, dal 7 giugno Abruzzo, Veneto e Liguria, dal 14 potrebbero passare nella fascia più bassa delle misure anticontagio anche Lombardia, Lazio e Umbria

● Da oggi possono tenere aperto nei weekend anche i negozi dentro i centri commerciali

● Il coprifuoco rimane alle 23 fino al 6 giugno, dal 7 passa alle 24

Tutta l'Italia in zona gialla da lunedì e spiraglio zona bianca, quella di minor rischio contagio, anche per la Lombardia dal 14 giugno. Faranno fede i dati del 26 maggio per il territorio regionale. Dal 1° giugno saranno infatti bianche Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna e dal 7 giugno Abruzzo, Veneto e Liguria. L'Istituto superiore di Sanità ha confermato una curva dell'epidemia decisamente in discesa. Ieri è stata così predisposta l'ordinanza del ministero della Salute, che per la Lombardia conferma l'attuale status e le limitazioni.

Qualcosa cambia invece per la città di Como. Negli ultimi weekend la zona già la aveva voluto dire chiusure e sensi unici pedonali. Ieri, il sindaco del capoluogo, Mario Landriscina, ha scelto di non firmare però una nuova ordinanza restrittiva.

Niente senso unico antiorario nella "vasca" del centro storico oggi e domani pomeriggio, niente chiusura alle auto di viale Genio e al pedoni delle Diga Fornace. Nessuna restrizione neppure sul lungolago.

«Confermo che non ho firmato un nuovo provvedimento - spiega Mario Landriscina - Per il weekend abbiamo solo rinforzato il sistema di controllo della polizia locale anche in termini



Il sindaco

«Per il weekend abbiamo solo rinforzato il sistema di controllo della polizia locale, nessuna ordinanza»

di risorse. Rinforzato, ma senza le prescrizioni dell'ordinanza».

Un chiaro messaggio di fiducia verso i residenti e i turisti che iniziano ad arrivare sul Lago di Como, anche solo di passaggio. Certo, le condizioni meteo di oggi - prevista pioggia - non fanno pensare a un'invasione. Al contrario, domani tornerà il sole per tutto il giorno.

«La progressiva e positiva direzione di un ritorno alla normalità, linea intrapresa a livello nazionale, prevede anche un ap-



proccio diverso - commenta sempre il sindaco - che dovrà inevitabilmente essere adottato per il futuro. Giusto riprendersi le libertà, ma sempre con grande responsabilità da parte di tutti». Un test importante, quello del weekend, in vista anche della bella stagione: «Osserveremo con attenzione i comportamenti della gente», conclude il sindaco Landriscina.

Da oggi intanto scattano le riaperture di tutti i negozi previsti anche all'interno di mercati, centri commerciali. Gli stessi che nei weekend e negli altri giorni festivi o prefestivi dovevano invece tenere le serrande abbassate. Sempre da oggi è prevista la riapertura degli impianti di risalita in montagna, nel rispetto delle linee guida di settore. Per tornare in palestra si deve invece attendere lunedì.

Via le transees

Sorci, la Diga Fornace, che verrà chiusa nei precedenti weekend contro il rischio assembramenti.

A sinistra, le indicazioni del senso unico pedonale nel centro storico di Como. Anche questo provvedimento, di oggi, ci si augura diventi soltanto un ricordo

P.An.

Il bollettino

Dimesso l'ultimo paziente, l'ospedale di Cantù è "libero" dal Covid

Sempre in miglioramento i numeri del contagio, ma si registrano altre due vittime

Dopo oltre quattrocento pazienti ricoverati e 208 giorni dopo la sua apertura, ieri all'ospedale di Cantù sono stati dimessi gli ultimi pazienti Covid ricoverati nel reparto Multidisciplinare.

L'area, dallo scorso 26 ottobre, era stata destinata insieme alla Week-Day Surgery, chiusa due settimane fa, all'accoglienza di pazienti Covid. Venerdì scorso a chiudere e a tornare "pulita" era stata la Rianimazione, dopo la dimissione dell'ultimo paziente Covid. Carla Bassino, come referente medico del reparto, e Antonio Paddeu, come responsabile medico, sono i due professionisti che insieme alle coordinatrici infermieristiche Mariantonia Frigerio e Patrizia Coelli, hanno seguito la degenza e la cura dei pazienti.

«Ringrazio tutto il personale che in questi lunghi mesi si è impegnato nell'assistenza e nella gestione dei tanti malati che ab-



biamo accolto - osserva Elena Amina Scola, responsabile della Direzione medica del presidio di via Domea - Con fatica ma grazie all'impegno di ognuno è stato possibile garantire con professionalità un'assistenza multidisciplinare, che ha visto coinvolte tutte le specialità rappresentate nel nostro ospedale». «Il contributo offerto dal presidio canturino a partire dalla seconda ondata della pandemia ha potenziato la capacità di contrasto all'emergenza messa in atto dall'Asst Lariana - sottolinea il direttore generale Fabio Banfi - Questa esperienza è la migliore dimostrazione che l'ospedale di Cantù detiene tutte le caratteristiche di una struttura dedicata alla gestione di pazienti acuti per gestire la domanda sanitaria espressa da un bacino territoriale considerevole. Eventuali pazienti Covid che dovessero necessitare di un ricovero verranno inviati dall'ospedale di

Cantù all'Hub Covid di riferimento, che è l'ospedale Sant'Anna.

I numeri di ieri

Continua il miglioramento della pandemia su tutto il territorio del Comasco. Ieri sono stati 56 i nuovi positivi, mentre i ricoverati dell'Asst Lariana sono scesi a 114 (-6 rispetto a 24 ore prima). In aumento solo le presenze Covid al pronto soccorso (7 contro le 4 di giovedì) mentre il numero di positivi su famiglia abitanti, il dato che abbiamo imparato a prendere come riferimento per capire quello che sta succedendo, ieri è arrivata a 88 da 97, solo qualche settimana fa eravamo sopra i 300). Calano anche le telefonate al 118 per problemi respiratori: l'ultimo dato disponibile dice 59, riferite al 19 maggio. Purtroppo si sono registrati altri due decessi, che hanno portato il numero complessivo delle vittime della pandemia nel Comasco a 2.257.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova fase



LA RIPARTENZA

Un primo dato incontrovertibile e positivo è rappresentato dal fatto che due settori strategici per il territorio comasco come la ristorazione e il turismo sono ripartiti

«Siamo pronti. Il Governo ora faccia la sua parte» Il presidente Casartelli chiede inoltre maggior chiarezza per gli ambulanti



(f.bar.) «Siamo pronti a ripartire. A dire il vero lo eravamo già da tempo. I segnali che arrivano sono positivi e quindi adesso avanti tutta». Le prime parole di **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como, sono improntate all'ottimismo.

La situazione generale in rapida evoluzione, con le graduali riaperture previste dal piano del Governo, lasciano dunque ben sperare e fanno ritenere che «questa potrebbe effettivamente essere la volta buona» - spiega il presidente - Certo, un primo dato è incontrovertibile e positivo: due settori strategici per il nostro territorio come la ristorazione e il turismo sono ripartiti. Una sorta di normalità arriverà nelle prossime settimane, ma intanto ci si è mossi da quella gabbia delle zone di differenti colori che di fatto aveva affossato tutto. In questo contesto di riaccensione dei motori, anche noi ne trarremo vantaggi e benefici a partire, ad esempio, dagli operatori dei mercati, agli ambulanti in generale e a quanti la-



Il mercato all'aperto di Como. Tra le aspettative, quella che il settore degli ambulanti - in estate protagonista durante fiera e sagre - possa tornare quanto prima a lavorare senza limitazioni

vorano in città». Le prime buone notizie dunque riguardano le prenotazioni in crescita sul lago per l'estate alle porte «e il ritorno sia di turisti europei che, si spera, italiani. Il Governo in tale contesto dovrebbe impegnarsi, come in passato, per incentivare i visitatori nostrani a rimanere nei confini nazionali», aggiunge

Casartelli, che non nasconde però delle criticità. «Ancora per un po' saranno in molti a dover soffrire vista la limitazione, ad esempio, per bar e ristoranti di servire solo negli spazi all'aperto. Non tutti li possono avere e quindi sarà penalizzante. Bisognerà resistere fino alla fine del mese di giugno. Non si tratta

certo di uno sforzo da poco ma bisogna essere concentrati sul grande obiettivo, ovvero sul graduale ma definitivo ritorno a una normalità, seppur ancora condizionata dal virus che non è certo stato debellato definitivamente». Un'altra grande speranza è inoltre legata al fatto che «la categoria degli ambulanti e quanti vivevano, specialmente in estate, grazie alla partecipazione alle varie sagre o feste di paese, possa riprendere a pieno ritmo l'attività. In tale contesto purtroppo, ad oggi, regna ancora una certa, preoccupante incertezza», spiega Casartelli, che oltre ad auspicare una sempre più alta copertura vaccinale, ribadisce come il Governo debba essere presente. «Dovrà dilazionare ancora almeno per i prossimi due anni il pagamento degli oneri fiscali che sono stati congelati. Non potrà pretendere fine anno il saldo completo di quanto sospeso causa Covid. E prevedere ristori che fino a oggi hanno rappresentato una goccia nell'oceano», chiude Casartelli.

99
Casartelli
L'esecutivo
dilatazioni
per 2 anni
il saldo degli
oneri fiscali
congelati
per Covid

Il progetto Un accordo tra l'ateneo e il polo tecnologico di Lomazzo per le idee imprenditoriali del futuro

ComoNext e Insubria, nasce Contamination Lab

Sono già due le richieste che il nuovo laboratorio analizzerà e valuterà

Proposal
È il nome di ciascuna delle sessioni che verranno calendarizzate ogni mese, a cui sarà possibile iscriversi online dalla pagina dedicata del sito dell'ateneo, nell'ambito delle quali team di studenti e ricercatori potranno presentare la propria idea

(f.bar.) Il Contamination Lab è nato solo poche ore fa, ieri mattina la presentazione ufficiale, e sono già due le richieste per un suo intervento da parte di studenti o team di ragazzi desiderosi di capire se la loro idea potrà avere le gambe per trasformarsi in una start up del futuro e magari camminare da sola.

Il C.Lab infatti, nato dalla collaborazione tra Università dell'Insubria e ComoNext, l'hub tecnologico di Lomazzo, ha proprio questa missione: condurre e accompagnare chi ha un progetto d'impresa ma non ha idea di come si faccia, a farla transitare dalla teoria accademica alla realtà del mondo economico. Lo scopo di questo incubatore di progetti è affiancare dunque gli universitari e le loro creazioni verso un futuro che possa generare e distribuire valore alla popolazione, ovviamente se sostenibili. Come detto ieri mattina si è svolta la presentazione del C.Lab. «Abbiamo pensato che potesse essere una bella sfida da cogliere insieme» dice **Stefano Soliano**, direttore generale ComoNext - lavorando con studenti e docenti per far capire ai ragazzi che una volta usciti dal mondo dello studio e della ricerca non necessariamente si deve cer-



Il polo tecnologico di Lomazzo, uno dei due protagonisti del nuovo esperimento

care un posto di lavoro offerto da qualcun altro, ma si può essere anche artefici del proprio futuro». Una commissione di esperti accompagnerà i candidati in un percorso dedicato di affiancamento o avvio al tutoraggio. «Proposal» è invece il nome di ciascuna delle sessioni che verranno calendarizzate ogni mese, a cui sarà possibile iscriversi online dalla pagina dedicata del sito dell'ateneo, nell'ambito delle quali team di studenti e ricercatori potranno presentare la propria idea di impresa a esperti in grado di valutarne l'efficacia sul piano teorico e operativo in via preliminare. Al termine di un ciclo di sessioni, i proponenti potranno chiedere la valutazione dell'idea al board creato appositamente, che valuterà le richieste e avvierà le selezionate a un percorso dedicato. Le prime due sessioni di proposal si terranno i prossimi 7 e 10 giugno. «So-

no degli incontri tra chi si iscrive, intuisce e ha già un'idea approfondita di quello che può offrire al mercato» spiega **Maria Cristina Porta** di ComoNext - e degli esperti con esperienze che mettono a disposizione degli studenti per fare un orientamento generale sugli elementi da considerare per validare l'idea d'impresa e magari non sono stati considerati».

Sul fronte universitario interviene **Mauro Fasano**, delegato del rettore dell'Università dell'Insubria per l'Innovazione e il trasferimento tecnologico. «Le linee guida della ricerca, la didattica, l'educazione continua, il trasferimento tecnologico e il necessario coinvolgimento della popolazione - spiega Fasano - La gente deve percepire cosa fanno le università e ad esempio in questo caso il lavoro è proprio incentrato su idee che magari in futuro potranno generare qualcosa di concreto, dei prodotti. Fondamentale che gli studenti si formino anche con questi percorsi dove vedono come la conoscenza diventa valore concreto». C.Lab potrà inoltre beneficiare di una sede diffusa, sia presso i due ambiti universitari, a Varese e a Como, sia presso ComoNext a Lomazzo.

Il futuro

Le attività
del laboratorio
si avvarranno di esperti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[23/05/2021] Valle Olona e Pro Patria fanno il pienone:

CERCA...

Anteas Varese in aiuto ai pazienti oncologici: «Li portiamo noi in ospedale»

23/05/2021 Sara Pasino PRIMO PIANO



VARESE – «La sanità italiana e in particolare nella provincia di **Varese** è ottima, ma il vero problema è che spesso i **pazienti**, soprattutto chi è anziano e solo, non hanno la possibilità di **raggiungere** gli ospedali perché non guidano e nessuno li aiuta». Proprio a questa difficoltà hanno risposto i volontari di **Anteas Varese**, associazione nata come costola della **Federazione Nazionale Pensionati** della **Cisl dei Laghi**. Tantissime le iniziative che mettono in campo, a partire dal trasporto di persone malate o invalide. Una "flotta" di **8 auto** che verrà ulteriormente rafforzata a giugno con l'arrivo di altri tre mezzi per potenziare il **Progetto Oncologico**: «Portiamo coloro che devono fare cure contro i tumori negli ospedali e nelle cliniche per dar loro la possibilità di curarsi», annunciano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



La flotta si allarga

A parlare sono **Bruno Carioni**, referente di Anteas di Besozzo e **Sabino Famiglietti**, presidente provinciale di Anteas Varese. Non più solo **Busto Arsizio, Tradate, Luino e Varese**, ma di recente anche **Besozzo** è entrata a far parte della squadra di volontari per il trasporto di malati oncologici. «Abbiamo già un accordo con **Asst Sette Laghi** e siamo aperti a ogni richiesta di aiuto», spiegano i referenti. Per informazioni si può telefonare al numero 392/5243349.



Da sinistra Bruno Carioni e Sabino Famiglietti



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ti accompagniamo noi

I volontari ricevono **segnalazioni** dalle amministrazioni comunali, case di riposo, associazioni o anche singoli cittadini per potere dare un aiuto concreto a chi è malato. Se da un lato le cure offerte dalle cliniche e dagli ospedali del territorio sono impeccabili, la vera **lacuna** sta nel trasporto, poiché molti non sanno come raggiungere questi luoghi. Ecco quindi il nome del servizio **"Ti accompagniamo noi"**, creato da Anteas per venire incontro alle difficoltà di alcuni pensionati, soprattutto i più fragili, e di tutti i cittadini che chiedono aiuto nelle ormai 5 sedi del **Varesotto**. «Non si tratta solo di un sostegno concreto come quello di accompagnare i malati in ospedale, ma anche di un aiuto a 360 gradi», continuano **Carioni** e **Famiglietti**. Anteas infatti fa molto di più. Tra i servizi offerti ci sono anche **camminate** e gite in compagnia, **concorsi** letterari e di poesie e altre attività **sociali** per aiutare gli anziani a sconfiggere la solitudine. «Senza di noi molti non uscirebbero più di casa. Oltre a ciò organizziamo anche collette alimentari, perché il nostro obiettivo è dare una risposta concreta alla comunità».

varese anteas trasporto malati - MALPENSA24



FOCUS EDICOLE

VARESE - Buona la prima, ma oggi si riparte. Questa mattina l'edicola viaggiante sponsorizzata da Prealpina, da Family Care e dal concessionario Piaggio Moto Ghezzi riaprirà in piazza Libertà, per poi spostarsi in piazza Monte Grappa.

Oggi si riparte da piazza Libertà

Tempo permettendo, l'Ape arriverà anche alla Motta. Gli orari sono gli stessi di ieri, perché il primo obiettivo è quello di fidelizzare i clienti: dalle 8 alle 10 in piazza Libertà, poi dal-

le 10 in poi in piazza Monte Grappa. Dopo mezzogiorno, se ci saranno le condizioni, l'edicola viaggiante si sposterà alla Motta. Si tratta di esperimenti, se ieri l'iniziativa ha sus-

citato un buon interesse ora si tratta di mettere a punto i dettagli: nel prossimo futuro l'Ape potrà spostarsi anche in quartieri di Varese, ma anche superare i confini comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIORNALAI

«Differenziare e conquistare giovani lettori»

VARESE - (e.p.) Tutto il mondo della comunicazione è cambiato: è così il mondo delle edicole, avamposto colpito da una crisi profonda. Diverse zone dal Varesotto, dal centro alle periferie, vedono una costante moria di rivendite, con la perdita di un servizio, di un presidio più che di un semplice "negozio".

Anche durante la pandemia i chioschi sono rimasti aperti garantendo un collegamento con il territorio e con il mondo, offrendo un luogo di incontro, di scambio, di presenza amichevole quando molte saracinesche erano abbassate. Ma la battaglia continua ogni giorno, anche se è difficile indovinare la ricetta anti-crisi davanti all'avanzata tecnologica che ha moltissimi pregi e qualche vittima eccellente.

«Può essere utile differenziare, come stanno facendo molti colleghi che aprono anche il servizio bar -



suggerisce Antonio Besacchi (foto), presidente provinciale di Snag, il Sindacato autonomo giornali che aderisce a Contcommercio - Certo non si otterranno subito incassi eccezionali, ma si cerca di compensare la perdita di alcuni settori che in passato erano importanti, come le biglietterie dei trasporti (ora sempre più automatizzate) o i gratta&scosta per i parcheggi blu. Siamo abituati a portare avanti molte battaglie: per esempio abbiamo ottenuto dalla Regione la possibilità di proporre il 30% di altra merceologia».

Le soluzioni economiche hanno anche una valenza culturale: «La verità è che dobbiamo far tornare la gente a leggere e soprattutto i giovani - sottolinea ancora lo storico edicolante di Valganna - I giornali sono preziosi perché permettono il legame con il territorio: l'informazione locale è la componente più importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il video sull'Apecar edicola



Ieri mattina in piazza Monte Grappa l'arrivo dell'edicola viaggiante ha suscitato parecchio interesse (see foto)

In Apecar tra la gente

DELIVERY NEWS Tanto interesse sulla "prima" in piazza Monte Grappa

VARESE - Arriva traballando sulle tre ruote, accompagnata dal rumore inconfondibile che per decenni è stato la colonna sonora di un'Italia del fare che non si fermava neanche davanti ai vicoli più stretti. Con quei grossi fanali sul muso affilato, l'effetto cuscino è assicurato: qualunque cosa porti, l'Ape ispira simpatia. La sorpresa però arriva quando Davide apre il portellone e spuntano i giornali. Allineati in ordine come quelli che si trovano nelle edicole con i piedi ben piantati per terra.

Prima le figurine

La prima a farsi avanti è una bambina che avrà sì e no quattro anni, e che trascina la mamma a chiedere se ci siano le figurine. Un po' alla volta poi arrivano anche gli altri clienti, soprattutto anziani. Tutti d'accordo nel dire che l'idea è buona, anzi geniale. In un mondo in cui anche la spesa si può fare con un click, qualcuno che ti porta il giornale sotto casa è visto come uno strano incrocio tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione. Che l'iniziativa sponsorizzata da Prealpina, da Family Care e dal concessionario Piaggio Ghezzi Moto avesse tutti i numeri per interessare un pubblico eterogeneo era prevedibile,

ieri mattina in piazza Monte Grappa l'unica incognita era il tempo. Ma le poche gocce cadute dal cielo non sono bastate per scoraggiare i tanti curiosi che a partire dalle 10.30 si sono avvicinati all'edicola ambulante attrezzata sulla base di un'Apecar Piaggio. Il concetto non è nuovo, in fondo è lo stesso dei gelatieri che negli anni Settanta giravano il Paese con i loro tricicli. Ma ora è applicato a un nuovo prodotto, i giornali di carta, che a loro volta non

sono una novità ma in questo periodo stanno cercando nuove strade per raggiungere i loro lettori. Ed è qui che il "delivery news" (che oltre a figurine e quotidiani propone un vasto assortimento di riviste) incontra la strategia dell'amministrazione Galimberti che punta a disegnare

una città in cui tutti possano avere i servizi a portata di mano, o almeno a raggiungerli nell'arco di 15 minuti. Quello dell'edicolante è un lavoro duro, stupisce fino a un certo punto che negli ultimi anni molti si siano arresi, e che oggi ci siano piazze e quartieri dove non si vendono più giornali. D'altra parte anche al supermercato giornali e riviste vanno poco, perché quell'una o due volte alla settimana che uno va a fare la spesa ha in mente altro. Comprare un giornale, mettersi a leggerlo e a sfogliarlo, è anche un'occasione per fare una passeggiata, incontrare gente, scambiare idee e opinioni.

Il paradosso utile

Per dirla con le parole del direttore di Prealpina Daniele Bellasio, «se c'è un paradosso utile di quest'anno pandemico che è stato così carico di sofferenze, è che la situazione ci ha fatto riscoprire quanto siano preziose alcune consuetudini: dopo tanti monitor e computer, l'idea di andare a fare una passeggiata per comperare un giornale di carta, cosa che prima ci sembrava anche un'abitudine un po' stanca, ecco che torna a essere una cosa allegra». Finalmente la gente esce, si riprende i suoi spazi e riscopre il piacere di abitudini che tutti prima del Covid davano per scontate, come appunto sfogliare un quotidiano o bersi un caffè al bar. Varese riparte dalle cose semplici, badando alla sostanza. E non a caso lo fa con un'Ape.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«QUESTO È SERVIZIO DI PROSSIMITÀ»



Ieri in piazza Monte Grappa per inaugurare l'edicola mobile c'era anche il vicesindaco della città di Varese Ivana Perusin (nella foto): «A chi amministra la città è stata richiesta una maggiore visibilità dei quartieri, e questa iniziativa secondo me è una grande opportunità perché offre un servizio di prossimità. Il concetto è quello della città a 15 minuti: anche i giornali così sono a portata di mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LA ASPETTO IN PIAZZA REPUBBLICA»



Tra i primi clienti dell'edicola mobile ieri c'era Renato (nella foto), che ha comprato un quotidiano mentre era a passeggio con la moglie. «Per quanto mi riguarda questa è un'ottima iniziativa - ha detto -. Ho sentito che passerà anche per piazza della Repubblica. È una buona idea, da un paio di anni lì non abbiamo più l'edicola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«INIZIATIVA SEMPLICE E CORAGGIOSA»



All'edicola mobile ieri mattina c'era anche il deputato del Pd Daniele Marantelli (nella foto): «Credo sia un'iniziativa tanto semplice quanto coraggiosa, che tiene conto di alcuni cambiamenti che sono avvenuti in questo anno tremendo; ho visto diverse edicole chiudere, ma le edicole sono uno strumento di aggregazione tra le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«UN'IDEA DAVVERO GENIALE»



Ad apprezzare l'iniziativa è stata soprattutto la gente: Chiara e Miriam sono state tra le prime ad avvicinarsi all'Apecar. «Un'iniziativa davvero geniale e bellissima - dice Chiara (nella foto) -. Appena l'abbiamo vista ci siamo fermati per chiedere perché ci siamo incuriositi. Davvero l'iniziativa sarà ripetuta anche in altre piazze?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Prealpina è tra gli sponsor dell'iniziativa che punta a rilanciare i giornali di carta (see foto)



PRIMO PIANO

MILANO - Dai laghi alle montagne: raccontare la bellezza e le suggestioni della Lombardia attraverso la realizzazione di video della durata di 30 secondi è la sfida lanciata ai giovani tra i 18 e i 35 anni da "Clak #inLombardia a 360 gradi". L'iniziativa è fi-

Rilanciare il turismo in 30 secondi

nanziata dalla Regione con 50.000 euro, per un totale di 20 premi a disposizione. Al 1° classificato di ogni categoria verrà riconosciuto un premio di 4.000 euro, al 2° di 3.000 euro e al 3° di

2.000 euro. È prevista inoltre una menzione speciale (1.000 euro) per il più giovane e talentuoso videomaker. Cinque le aree tematiche fra cui scegliere il soggetto del video, dai luoghi

ideali per girare un film a quelli in cui sposarsi. «La creatività e la voglia di raccontare il bello devono essere le armi vincenti per rilanciare il turismo della Lombardia», sottolinea l'assessore regionale Lara Magoni.

di RICCOLORE/REDA/DA



Germignaga
Brescia
e Cerro
non passano
l'esame
inquinamento



La spiaggia di Lisanza, a Sesto Calende. A sinistra Cannero, unica Bandiera Blu sul lago

69 spiagge

ESAMINATE

Sono ventitré le spiagge della sponda lombarda del lago Maggiore esaminate da Ats Insubria: tre quelle bocciate per inquinamento. Il doppio, invece, quelle "passate al setaccio" dall'Arpa sul versante piemontese del Verbano: tutte balneabili

7 laghi

VARESE E VCO

Maggiore, di Varese, di Monate, di Comabbio, di Ghirla, Ceresio e di Mergozzo sono sette i laghi del nostro territorio su cui scorgono le spiagge prese in esame dalle autorità sanitarie che hanno il compito di valutare la qualità delle acque

Il Lago Maggiore ai raggi X

BALNEAZIONE Solo tre divieti sui lidi lombardi, tutti promossi i piemontesi

SESTO CALENDE - Ats e Arpa promuovono la qualità dell'acqua del Lago Maggiore. Solo tre delle 69 spiagge esaminate sulle due sponde del Verbano all'apertura della stagione estiva, infatti, sono state bocciate sul fronte dell'inquinamento. Via libera ai tuffi, quindi, su tutte le altre, da Sesto Calende a Zenna, da Castelletto Ticino a Cannobio. In un'altra estate che si annuncia all'insegna del "turismo di prossimità", è probabile che i numerosi lidi del Lago Maggiore vengano presi nuovamente d'assalto non solo dai villeggianti ma anche dai residenti. Certo, il clima quasi autunnale e le previsioni tutt'altro che incoraggianti non invitano ancora ad andare a fare il bagno o prendere il sole, ma la prima "sentenza" ufficiale era attesa dai turisti, soprattutto dagli operatori turistici. Anche perché chi abita sul lago sa che i visitatori dal nord Europa non si fanno spaventare dalle basse temperature dell'acqua e dell'aria. I dati, frutto dei primi prelievi di aprile (in Lombardia) e maggio (in Piemonte), sono stati pubblicati questa settimana sul "Portale Acque" del Ministero della Salute. E assegnano il bollino di "acqua pulita" al cento per cento delle spiagge della sponda grigia, mentre i bagnanti lombardi si devono "accontentare" dell'87% di arenili non inquinati. La qualità varia da

"eccellente" (in 17 casi) a "buona" (tre) nei venti punti promossi. Tre, invece, le bocciate. I campioni prelevati a Germignaga, alla foce del Tresa, hanno fatto registrare valori elevati di batteri come escherichia coli ed enterococchi, che fanno suonare il campanello d'allarme per la contaminazione fecale - leggi: sversamenti fognari (tutto ok, invece, al Bo-



schettino). Da qui l'esito: balneazione "temporaneamente vietata per inquinamento". Stessa sorte per le Sabbie d'oro di Brebbia, con valori ancora più elevati: 3.300 escherichia coli ogni 100 ml (più del triplo del limite di 1.000) e 820 enterococchi (la soglia di legge è 500). Peraltro, il sito segnala pure l'assenza di un'ordinanza di divieto di balneazione. A Brebbia anche la stagione 2020 era mi-

ziata con uno stop ai tuffi, ma l'ok era arrivato nei mesi successivi. Divieto temporaneo ("per altri motivi", ancora in fase di accertamento da parte del Comune) anche a Cerro di Laveno Mombello.

I dirimpettai piemontesi fanno invece l'en plein di promozioni: 46 "bandiere blu" su 46. Anche se per alcune spiagge (come la Cicognola di Castelletto, la Rota di Dornello, il Lido di Arona o il lungolago Feriolo) la qualità è solo "sufficiente". Acqua eccellente alle isole di Stresa, così come nell'alto Verbano, da Oggebbio a Cannobio (incassa un "buono" solo l'Orrido di Sant'Anna, sul torrente Cannobino). Promosse, tra le altre, tutte le spiagge di Verbano (nella foto al centro, il Lido di Sironi) - compresa quella di Saronno, sul torrente San Bernardino - e di Arona, che da quest'anno può vantare anche un nuovo lido alla foce del Vevera. Ma la città del Sancarbone ha dovuto incassare, così come Cannobio, la mancata conferma della Bandiera Blu della Fee (Foundation for Environmental Education), che però tiene conto anche di altri parametri - come i servizi e la sicurezza - oltre all'inquinamento. Il vessillo ambientalista continua invece a sventolare a Cannero Riviera.

Massimiliano Martini
di RIFORMAZIONE/REDA/DA

COMUNE	Spiaggia	Qualità acqua
SESTO CALENDE	Circolo Sestese	Buona
SESTO CALENDE	Lisanza	Buona
ANGERA	Lido La Noca	Eccellente
RANCO	Caravalle	Eccellente
RANCO	Molo	Eccellente
ISPRA	Lido Euratom	Eccellente
ISPRA	Fornaci	Eccellente
BREBBIA	Sabbie d'oro	Balneazione temporaneamente vietata
MONVALLE	Guree	Eccellente
LEGGIUNO	Arolo	Eccellente
LAVENO	Ceresolo	Eccellente
LAVENO	Cerro	Balneazione temporaneamente vietata
CASTELVECCANA	5 Arcate	Eccellente
CASTELVECCANA	Lido	Eccellente
PORTO VALTR.	Lido	Eccellente
BREZZO DI BEDERO	Fronte Comune	Eccellente
GERMIGNAGA	Boschettino	Buona
GERMIGNAGA	Fontanelle	Balneazione temporaneamente vietata
LUINO	Serenalle	Eccellente
MACCAGNO	Lido	Eccellente
MACCAGNO	Ronco delle Monache	Eccellente
MACCAGNO	Lido di Zenna	Eccellente
TRONZANO	Lido Windsurf	Eccellente

Altre eccellenze da Monate a Ghirla

Off limits Varese e Comabbio. Ceresio in chiaroscuro, ok Mergozzo

VARESE - I più ottimisti assicurano che entro il 2023 - grazie al percorso di riqualificazione da poco iniziato - il lago di Varese sarà balneabile. Ma al riguardo mancano ancora due anni e infatti all'avvio della stagione 2021 le autorità sanitarie hanno confermato il divieto di balneazione su tutto lo specchio d'acqua, dalla Schiranna a Gavirate, passando per Cazzago Brabbia e Bodio Lomnago. Bocciatura ribadita - anche in questo caso soprattutto per la presenza di alghe e iossine - pure per i tre punti esaminati sul lago di Comabbio (Temate, Mercallo e Vairano Borghi). Il lago di Monate (nella foto Archivio) è invece pronto a tornare ad accogliere, appena il caldo lo consentirà, i tanti appassionati dei tuffi e della tinterella che sono innamorati di questo gioiello in mezzo al verde. Per l'ennesima volta le analisi hanno giudicato "ec-



Confermati i risultati del 2020

cellente" la qualità dell'acqua al Lido di Cadrezze, alla spiaggia di Osmate e al campeggio di Comabbio: "buona" invece il voto ottenuto dall'arenile di via Manchi a Traversona Monate. Conquista l'eccellenza anche il Lido di Ghirla, sull'omonimo lago in mezzo ai monti della Valganna. Situazione in chiaroscuro sul Ceresio: "bandiera blu" a Brusimprino (in località Montelago) e al Lido di Ponte Tresa; la balneazione è invece temporaneamente vietata, per inquinamento, al Lido di Porto Ceresio. Nel vicino Piemonte, infine, promosso a pieni voti anche il lago di Mergozzo, amatissimo da varesini e milanesi: via libera alle eccellenti spiagge Piccolo Lago e Portaitolo (noto di più come "la Rustica"), mentre "la Quartina" incassa un buono.

M.M.
di RIFORMAZIONE/REDA/DA



FATTI DEL GIORNO

NEW DELHI - Non era sufficiente il Covid, agli indiani adesso tocca fare i conti anche con la diffusione sempre più preoccupante di un micidioso virus, il cosiddetto fungo nero, ultima orribile complicazione legata in maniera ineluttabile al Covid-19 che sta funestando il subcontinente. Sono migliaia le persone che nelle ultime settimane hanno sviluppato ammicolosi, solitamente mortali ma che porta alla morte nel 50% dei casi, uno su due. Un'ondata di infezioni attribuite all'uso eccessivo di steroidi, impiegati dai medici per curare i milioni di pazienti colpiti dal coronavirus. Per ora sono almeno 5.500 le persone in India affette da micromicosi e 126 i morti per questa infezione fungina. La malattia è molto aggressiva e i chirurghi a volte sono costretti a interventi estremamente invasivi per impedire che le spore raggiungano il cervello dei pazienti, rimuovendo in alcuni casi gli occhi, il naso, la mascella.

In India è allarme fungo nero

do il subcontinente. Sono migliaia le persone che nelle ultime settimane hanno sviluppato ammicolosi, solitamente mortali ma che porta alla morte nel 50% dei casi, uno su due. Un'ondata di infezioni attribuite all'uso eccessivo di steroidi, impiegati dai medici per curare i milioni di pazienti colpiti dal coronavirus. Per ora sono almeno 5.500 le persone in India affette da micromicosi e 126 i morti per questa infezione fungina. La malattia è molto aggressiva e i chirurghi a volte sono costretti a interventi estremamente invasivi per impedire che le spore raggiungano il cervello dei pazienti, rimuovendo in alcuni casi gli occhi, il naso, la mascella.

do il subcontinente. Sono migliaia le persone che nelle ultime settimane hanno sviluppato ammicolosi, solitamente mortali ma che porta alla morte nel 50% dei casi, uno su due. Un'ondata di infezioni attribuite all'uso eccessivo di steroidi, impiegati dai medici per curare i milioni di pazienti colpiti dal coronavirus. Per ora sono almeno 5.500 le persone in India affette da micromicosi e 126 i morti per questa infezione fungina. La malattia è molto aggressiva e i chirurghi a volte sono costretti a interventi estremamente invasivi per impedire che le spore raggiungano il cervello dei pazienti, rimuovendo in alcuni casi gli occhi, il naso, la mascella.

Le Regioni insistono sui richiami in vacanza. Già 30 milioni di dosi

IL PIANO L'Italia tiene il passo dei principali Paesi in Ue

ROMA - Con più di 30 milioni di dosi somministrati finora la campagna vaccinale ha raggiunto oltre 20,7 milioni di persone in Italia, oltre un terzo della popolazione, quasi la metà completamente immunizzata anche con il richiamo (o in minima parte con il monodose Johnson & Johnson). Per fare un confronto con il Paese avanzato di Europa, in Gran Bretagna si è arrivati a 50 milioni di dosi, con 6 milioni di abitanti in più. Ma tra gli Stati dell'Unione europea l'Italia riesce a tenere il passo, nonostante un calo delle inoculazioni negli ultimi giorni e ancora ritardi su alcune fasce di età delicate, in particolare gli over 60. Venerdì il Commissariato all'emergenza ha rivendicato una media superiore al mezzo milione di dosi somministrati al giorno nell'ultima settimana, ma altre stime indipendenti parlano di 484 mila circa. Dettagli, in fondo. Il dissenso tra le Regioni e Francesco Figliuolo è incentrato sui vaccini in vacanza. Dopo la ripresa della generale, che ha ricordato il focus su anziani e fragili, ieri il presidente della Liguria Giovanni Toti ha ribadito che l'accordo con il Piemonte per consentire la vaccinazione ai cittadini di una regione che si trovano in villeggiatura nell'«altra» non è alcuna stravaganza, è il sale del regionalismo, un servizio importante per i cittadini. E il governatore - che ieri ha firmato un memorandum con il collega piemontese Alberto Cirio - assieme pensano di allargare alla Valle d'Aosta - ne avrebbe parlato a lungo con Figliuolo. «Queste iniziative sono prese per agevolare i cittadini, quindi, crediamo corretta e giusta».



Il commissario Francesco Paolo Figliuolo

«È nella gestione della trincea che ti scontrano con le esigenze vere delle persone». Sull'invito ad azioni coordinate rivolte venerdì dal generale risponde il presidente della Conferenza delle Regioni

«È nella gestione della trincea che ti scontrano con le esigenze vere delle persone». Sull'invito ad azioni coordinate rivolte venerdì dal generale risponde il presidente della Conferenza delle Regioni

In Toscana, ad esempio, per fare passi avanti sui sessantenni, via libera a un «vaccino day» straordinario oggi. Gli over 60 che non si sono ancora vaccinati con la prima dose potranno andare anche senza prenotazione in alcuni hub, che le Asl hanno indicato nei territori di loro competenza. Restano le difficoltà nel raggiungere anziani isolati o che non riescono a prenotarsi e categorie poco considerate, così come nel convincere le persone ancora refrattarie a vaccinarsi.

L'Associazione dei Comuni italiani (Anci) parla di centinaia di migliaia di persone «in condizioni di particolare fragilità e di difficoltà di raggiungibilità, a partire dai senza fissa dimora» e scrive al ministro della Salute Roberto Speranza chiedendo un piano ad hoc. Intanto dagli Stati Uniti arriva un sondaggio per certi versi sorprendente, citato da Cnbc: i non vaccinati sarebbero più propensi a viaggiare senza preoccupazioni, anche verso luoghi densamente popolati, rispetto ai vaccinati, che invece chiederebbero maggiori garanzie sulle misure di contenimento in loco. Secondo la rilevazione Zeta Global sui 3.700 consumatori, il 67% degli immunizzati si dichiara che non viaggierà fino alla fine di maggio, a fronte di appena il 59% dei non vaccinati.

Toti e Cirio siglano l'intesa Antidoti tra i due territori confinanti

Grande successo in occasione dell'Open Day organizzato dal Lazio

Pronte le nuove linee guida

ROMA - Arrivare al pieno coinvolgimento di medici, farmacisti e operatori sanitari con l'obiettivo di passare da una fase «centralizzata» delle vaccinazioni anti-Covid - effettuate prevalentemente nei grandi Hub vaccinali - ad un'attività diffusa e decentralizzata, ovvero più distribuita sul territorio e vicina ai cittadini che, in caso di bisogno, può completare l'immunizzazione delle categorie più fragili, potrà essere raggiunto direttamente al proprio domicilio. Il nuovo volto della campagna vaccinale, in vista della fase post-emergenza, è tracciato nelle nuove linee guida trasmesse dal commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo alle Regioni.

Attualmente, si sottolinea nelle «Linee guida sulla prosecuzione della campagna di vaccinazione nazionale», circa 2.600 punti vaccinali nazionali operanti in Ospedali, tutti regionali e strutture sanitarie della Difesa, sono il cuore strategico per la somministrazione dei vaccini. Questa organizzazione, grazie a una progressiva implementazione di risorse e procedure, ha già consentito di raggiungere e superare il traguardo di 500.000 somministrazioni giornaliere. L'obiettivo è un sistema più stabile e «post-emergenza» che sarà incentrato sulle strutture del Ssn - in una fase successiva, in previsione di ulteriori richiami si dovrà valutare la possibilità di ricondurre l'attività vaccinale quanto più possibile nell'ambito di tutte le strutture ordinarie del Ssn - arrivando a coinvolgere la totalità dei medici, pediatri, farmacisti ed altri operatori del Ssn.



Infermieri vaccinatori a domicilio

LA NOVITÀ Oltre 90 mila i professionisti che si occuperanno dei pazienti fragili

ROMA - Oltre 90 mila infermieri sono pronti a scendere in campo anche come «vaccinatori a domicilio» anti-Covid per i pazienti più fragili. Il ministero della Salute, le Regioni e la Federazione nazionale ordini professionisti infermieristici (Fnopi) hanno infatti sottoscritto un protocollo d'intesa che - basandosi sulla possibilità di derogare all'esclusiva per gli infermieri dipendenti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) sancita nel decreto Sostegni - prevede che gli infermieri svolgano, con adozione di un adeguato «Triage pre-vaccinale», il servizio di vaccinazione al domicilio dei soggetti che hanno difficoltà a muoversi per raggiungere i siti vaccinali sparsi sul territorio. Il servizio, spiega la Fnopi, sarà organizzato dai Distretti delle Asl territoriali che provvederanno anche a fornire a quanti dei 270.000 infermieri e infermiere pediatrici del Ssn daranno la propria disponibilità, le dosi vaccinali, farmaci, dispositivi e presidi sanitari necessari per le attività di vaccinazione e per l'intervento sui possibili eventi avversi collegati alla vaccinazione. «Oltre un terzo degli infermieri del Ssn - spiega all'ANSA la presidente Fnopi Barbara Mangiacavalli - è disponibile a partecipare alla campagna. Gli infermieri già effettuano le vaccinazioni anti-Covid nel Ssn ma il nuovo protocollo prevede novità: la prima è che gli infermieri che effettueranno le vaccinazioni oltre l'orario di lavoro saranno retribuiti ad hoc e in modo adeguato. La seconda novità è che cambia il modello organizzativo delle vaccinazioni a domicilio: ora, infatti, gli infermieri potranno effettuare il servizio da soli, e non più accompagnati da un medico, basandosi sull'anamnesi fatta dal medico e su un triage pre-vaccinale che fanno essi stessi sul soggetto per verificare la presenza di controindicazioni e di precauzioni da seguire prima di somministrare il

vaccino. Ciò renderà possibile vaccinare un maggior numero di pazienti fragili in tempi più brevi». La terza novità, sottolinea, è che gli infermieri pediatrici potranno vaccinare anche gli adulti e non solo i soggetti fino ai 18 anni di età, e questo velocizzerà ulteriormente la campagna vaccinale. L'obiettivo, afferma, è proprio quello di «dare uno sprint decisivo alla campagna vaccinale». Per questo, è urgente rafforzare strutturalmente la prossimità e la tempestività di risposta del Ssn». Per gli infermieri vaccinatori che operano nel territorio di lavoro grazie al superamento dell'esclusiva è previsto lo stesso compenso già stabilito per le altre professioni: 6,16 euro a inoculazione. Pertanto, sottolinea la Federazione, sarà previsto un necessario finanziamento aggiuntivo a integrazione del fondo sanitario nazionale, progressivamente definito sulla base dell'andamento della campagna vaccinale.

vaccino. Ciò renderà possibile vaccinare un maggior numero di pazienti fragili in tempi più brevi». La terza novità, sottolinea, è che gli infermieri pediatrici potranno vaccinare anche gli adulti e non solo i soggetti fino ai 18 anni di età, e questo velocizzerà ulteriormente la campagna vaccinale. L'obiettivo, afferma, è proprio quello di «dare uno sprint decisivo alla campagna vaccinale». Per questo, è urgente rafforzare strutturalmente la prossimità e la tempestività di risposta del Ssn». Per gli infermieri vaccinatori che operano nel territorio di lavoro grazie al superamento dell'esclusiva è previsto lo stesso compenso già stabilito per le altre professioni: 6,16 euro a inoculazione. Pertanto, sottolinea la Federazione, sarà previsto un necessario finanziamento aggiuntivo a integrazione del fondo sanitario nazionale, progressivamente definito sulla base dell'andamento della campagna vaccinale.



Italia in giallo, prove d'estate

IL WEEKEND Tante persone in strada e nelle spiagge



ROMA - L'Italia in giallo: le belle giornate hanno riportato nelle strade e nei locali un numero considerevole di persone. Riproponendo i temi annosi degli assembramenti, che in qualche caso hanno creato anche problemi alle forze dell'ordine. Il tutto in un quadro segnato da un lungo strascico della pandemia, con 4.717 positivi nelle ultime 24 ore - contro i 5.218 del giorno precedente - e 125 vittime. Altro tassello da aggiungere: quello delle terapie intensive, dove al momento si trovano 1.430 persone, in calo di 39 unità, mentre gli ingressi giornalieri, secondo i dati del ministero della Salute, sono stati 64. Sono inoltre 9.488 i pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 437 in meno nelle ultime 24 ore. Infine il tasso di positività, fotografato all'1,6%, in calo rispetto all'1,9%. Nel frattempo il lento avvicinamento a un quadro di normalità ha dato lo spunto a rivedere anche l'uso delle mascherine.

«Al chiuso sì, ma per me all'aperto si potrebbe già a giugno pensare di toglierla», ha proposto il leader della Lega Matteo Salvini parlando a Milano. «Spero» ha aggiunto



Riapertura positiva per i centri commerciali (REDA)

di poter togliere la prima possibile le mascherine. Intanto mi segno le riaperture che stiamo ottenendo». Sulle tante persone che in queste ore si stanno accalando nelle vie e in special modo nei centri storici delle città approfittando anche dello slittamento alle 23 del coprifuoco in vigore da mercoledì scorso, pensa anche l'apertura in questo fine settimana dei centri commerciali. Ma da prassi in queste ore non sono ammessi gli assembramenti. A

di venerdì ha verificato 81.673 persone, di cui 591 sanzionate e 14 denunciate; occhi puntati anche sugli esercizi commerciali, con 28 licenziamenti e 13 chiusure. Ma gli strappi alle regole sono all'ordine del giorno: in tutta Italia, con casi che balzano all'onore della cronaca per temerarietà e un po' di irresponsabilità.

A Milano in 44, di età compresa tra i 25 e i 38 anni, sono stati pizzicati da agenti della Questura in una festa abusiva presso un'abitazione privata alle 3 di notte. Scattate le sanzioni in base alle norme anticovid e per la violazione del coprifuoco. Massima attenzione anche a Catania, dove il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha disposto una pianificazione delle attività di controllo «privilegiando le aree esposte al rischio sovraffollamento, per flussi di mobilità e presenza di locali aperti al pubblico», tenendo conto delle fasce orarie della movida e delle giornate festive preferite. Nella Capitale la sindaco Raggi ha ritirato fuoristrada «Seppia» il Mare di Roma», appensata per vivere le spiagge del litorale di Roma in sicurezza.

IL REPORT

I consumi ancora giù

ROMA - I consumi ancora stentano a lockdown, paura dei contagi e difficoltà economiche di vasti strati della popolazione ma c'è un comparto che ha tenuto nella crisi Covid e anzi ha colto l'occasione per aprirsi su una digitalizzazione che era ancora al palo: quello delle imprese alimentari della grande e piccola distribuzione.

Si rifatti lo scorso anno la spesa per consumi è scesa di 123 miliardi, per un calo di circa 5 mila euro a famiglia, come calcola la Confesercenti su dati Istat. La diminuzione è stata diseguale. Fra la voce di spesa hanno subito un pesantissimo fessaggio ovviamente quelle legate al turismo e al tempo libero. Per alberghi e ristoranti il calo di spesa si aggira sui 43 miliardi di euro. Sono cresciuti invece quelli per i consumi di prodotti alimentari, nell'ordine di +2,8 miliardi di euro visto che per lunghi periodi gli italiani sono dovuti restare fra le mura domestiche.

Tornano d'attualità gli assembramenti
Venerdì sera caos a Roma, agenti aggrediti

Salvini propone di togliere le mascherine all'aperto nel mese di giugno

De Luca annuncia «Ischia Covid free»

LA SVOLTA L'isola si aggiunge a Procida e Capri

IL CASO

Attacco hacker dei «no vax» a due comuni della Toscana



VIAREGGIO - Attacco hacker di stampo no vax ai profili Facebook dei sindaci di Viareggio (Lucca) e Carrara (Massa Carrara), tra venerdì sera e ieri mattina: migliaia di commenti postati, accompagnati anche da foto di Anna Frank, con sul petto una stella di David e la scritta «No vax» e sotto «Io Anna Frank voglio essere libera», e di unaevalica con al centro la parola «dittatura». Tra i commenti scritti e slogan come «No ai sindaci nazisti. No ai sindaci collaborazionisti», «I vaccini uccidono» e «No nazi covid press».

Per quanto riguarda il sindaco di Viareggio, Giorgio Del Ghingaro, in un'ora il Comune ha raccolto di oltre 7.000 notifiche in meno di un'ora, nei quali si inneggia alla libertà di scelta sul vaccino, sottointendendo una non meglio precisata violazione del diritto al consenso alle terapie tramite il ricatto per quello che viene definito nazismo sanitario, o «po» immagini di bimbi dietro le sbarre della segregazione sanitaria, svastiche e quant'altro. «Non so se quanto accaduto dipenda dai post che faccio, ovviamente a favore dei vaccini, dal fatto che mi sono vaccinato lunedì scorso, o che ho da un'ora ricevuto nella mia città Toscana, il commento di Del Ghingaro».

ISCHIA - Dopo Procida e Capri anche Ischia è Covid free. Adare l'annuncio è stato il Governatore della Campania Vincenzo De Luca, giovedì 20 maggio, annunciando il successo della campagna vaccinale. Con lui testimonial d'eccezione, Tony Renis, col quale ha presentato i luoghi «Covid free» che verranno esposti nelle strutture ricettive e sui mezzi pubblici. Davanti ai sindaci, ai rappresentanti delle associazioni di categoria, e alle autorità locali, De Luca ha ribadito il successo della campagna che ha condotto all'immunità di gregge ad Ischia dove, in poco più di due settimane, le équipe vaccinali hanno immunizzato circa 22.000 persone e deve intanto sono stati vaccinati quasi 35.000 abitanti. Il governatore ha sottolineato anche la diffusione delle carti vaccinali, di cui la Campania ha acquistato 4 milioni di esemplari che ad oggi sono state consegnate a 250.000 vaccinati: saranno il lasciapassare per viaggiare e frequentare senza limitazioni cinema, teatri, impianti sportivi e ristoranti. Ad

aprire la conferenza di ieri mattina il sindaco di Ischia Porto Enzo Ferrandino che anche a nome degli altri cinque sindaci isolani ha ringraziato il governatore: «Per una piccola comunità chiusa in mezzo al mare col pericolo di una epidemia, con un unico ospedale, un'emergenza sanitaria come il Covid sarebbe stata una catastrofe. Fin dai primi provvedimenti - ha ricordato - il governatore ci ha mostrato grande sensibilità, anche anticipando i provvedimenti governativi. La finalità di assicurare a tutti sicurezza è stata raggiunta e se oggi riparte il turismo sulle nostre isole, riparte il motore della Campania: grazie per il progetto delle isole covid free». Ferrandino ha sottolineato l'importanza di Ischia nel turismo regionale e del Sud Italia. Isola prima della pandemia arrivava a 3 milioni e mezzo di presenze turistiche all'anno di cui oltre un terzo straniere. Al governatore sono stati espressi anche i ringraziamenti di numerose associazioni di categoria dell'intero comparto turistico.



LA SVOLTA Gli impianti in alta quota tornano a popolarsi

La montagna riparte con lo sci

TORINO - La prima discesa sugli sci, nell'Italia che prova a lasciarsi alle spalle la pandemia, arriva a primavera inoltrata. Si piega la curva dei contagi, si allentano le misure in tutta la Penisola. E così, complici le nevicate delle scorse settimane, in quota riprono anche gli impianti sciistici.

Una nuova tappa verso la normalità: dopo le polemiche dei mesi scorsi per le mancate riaperture, e lo stanziamento di indennizzi per 800 milioni, il turismo alpino può finalmente ripartire, guardando con fiducia non solo all'imminente stagione estiva ma anche al prossimo inverno. «Per le nostre località turistiche è un segnale molto importante di ritorno alla vita», osserva Marco Buscone, presidente nazionale dell'Unesci, l'Unione nazionale comuni e comitati montani. «Gli impianti di risalita sono sempre più utilizzati anche durante la stagione estiva, per raggiungere agriturismi e rifugi in quota - aggiunge - magari con bici ed e-bike». Ieri, intanto, l'in-

verno inoltrato di quest'anno ha permesso agli appassionati di riassaporare il piacere di una discesa. «Neve stupenda», dice uno dei fortunati sciatori tornati ad infoccare gli sci a Pontedilegno, nel Bresciano. Mascherina, distanziamento e portata degli impianti al 50%, per chi ama la montagna negli ultimi mesi è stata una bellissima giornata nonostante le tante attenzioni.

«Avevamo venduto da giovedì tutti i biglietti online. Parliamo di 450 persone che hanno sciato fino alle 15.30», dice all'ANSA Michele Bertolini, direttore di Adamello Sky, del Consorzio Pontedilegno-Tonale, in Valcaonica. «Per noi - aggiunge - è stata una prova tecnica della vendita online e, in generale, vediamo questa due giorni come un segnale per il prossimo anno per l'estate. Siamo ripartiti». Non vede l'ora di ricominciare anche la Valle d'Aosta, l'ultima regione a diventare gialla in ordine cronologico. Le riaperture già lunedì, con larovata colorazione.



ECONOMIA & FINANZA

OsserVa: un territorio di Paperoni

VARESE - Ogni ipotesi di aumentare la tassazione ha un peso rilevante in un territorio che conta diversi milioni. I risparmi dei varesini sono sempre in crescita, come dimostra OsserVa, il portale statistico della Camera

di commercio: e sono passati a 25 miliardi e 167 milioni a fine 2020, contro i 22 miliardi e 719 milioni dell'anno precedente. Un balzo molto rilevante dovuto anche al calo dei consumi.



Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it



Colombo (Ucimu): «I ragazzi si aiutano con l'orientamento»

VARESE - Difficile fornire una ricetta precisa per sostenere le nuove generazioni. Nelle indicazioni di Enrico Letta si ipotizzano aliquote progressive fino al 20% su eredità e donazioni oltre i 5 milioni di euro per finanziare una dote da 10 mila euro ciascuno destinata alla metà dei diciottenni italiani, quelli di famiglie con redditi sotto una certa soglia. In Germania l'aliquota è al 30% e in Francia al 45%. A "pagare" sarebbe l'1% degli italiani, mentre la dote arriverebbe a 280mila ragazze e ragazzi. Tutto allo studio, ovviamente: ma di sicuro l'idea di rimpinguare un tesoretto con un pezzo della grande ricchezza dei Paperoni italiani alimenta il dibattito sugli strumenti più utili da mettere in campo per le forze fresche del Paese. Che cosa ne pensa una giovane imprenditrice come Barbara Colombo (foto), a capo della Ficop di Gazzada Schianno e presidente di Ucimu, l'associazione che raggruppa il settore delle macchine utensili?

«Il segreto è aiutare le famiglie nell'orientamento - sottol'area l'ad -. È soprattutto per un settore come il nostro che fatica a trovare le professionalità ne-



cessarie, tanto che "prenotiamo" i 14-15enni al secondo anno degli istituti tecnici a indirizzo meccanico, mecatronico, idraulico. Il contatto stretto con queste scuole è essenziale: anche grazie alla formazione aggiuntiva degli stessi docenti delle medie e del liceo». Il mondo industriale deve lottare a superare alcuni stereotipi: «Oggi le nostre aziende sono tecnologiche e informatizzate, in linea con le competenze digitali dei giovani, mentre molti ritengono ancora che siano brutte, sporche e giunonimo di lavoro sottopagato - prosegue la presidente Ucimu -. Non è così, anzi: chi ha propensione ai viaggi può fare esperienza nel montaggio dei macchinari all'estero, visto che il Pil da esport è il 60/70%. In sei mesi dopo il diploma tecnico si trova lavoro, noi abbiamo assunto una 50ina di ragazzi su 400 dipendenti totali: ma in Italia formiamo appena 10mila tecnici, contro gli 80mila della Germania. È una sproporzione enorme».

E.P.

Dai ricchi ai giovani

TASSE Fa discutere l'idea di aumentare l'imposta di successione

VARESE - Semplificando all'estremo, prendere ai superricchi per dare ai giovani: è soltanto un'ipotesi, ma sta già scaldando gli animi e creando reazioni roventi tra fautori e contrari. Perché ogni volta che si parla di mettere mano alle tasse in Italia, si entra in un campo minato, soprattutto in un periodo di crisi. È una riforma generale del fisco, a parerle richiesta da tutti, rischia poi di finire nel consueto tritacarne senza chiarezza. La proposta del Pd di Enrico Letta è di recuperare risorse per le nuove generazioni alzando progressivamente le imposte di successione per i soli patrimoni oltre i 5 milioni di euro, che riguardano l'1 per cento della popolazione. Non siamo davanti a una norma o a un'idea concretizzata in commi e voci spe-

cifiche: eppure solo all'idea anche il ceto medio proprietario di seconde case fra mari e monti ha drizzato le antenne, temendo l'ennesimo balzello sulle proprietà immobiliari destinate a passare di padre in figlio. La cura dei patrimoni familiari è legata a doppio filo al Varesotto, dove le grandi dinastie industriali sentono anche l'esigenza sociale di trasmettere le proprie ricchezze non solo agli eredi ma anche al territorio in cui abitano. Tutto il Nord Italia e l'asse lombardo in particolare sono costellati di "Paperoni", che hanno costruito imperi in campo imprenditoriale: certo dopo la "bocciaatura" di Draghi non si intravede un percorso veloce, ma ipotizzando che si arrivasse davvero alla successione maggiorata, questa avrebbe un impatto molto forte su una terra di milionari come Varese.

Ecco perché anche i professionisti stanno alla finestra, cercando di capire i possibili scenari. «Di sicuro non siamo abituati a commentare delle ipotesi, perché noi ragioniamo su norme definitive e regole da applicare - premette il notaio Domenico Chiofalo -. Bisognerebbe capire con precisione i dettagli, perché anche piccole variazioni rispetto alla partenza fanno una grande differenza, per esem-

pio sul modo di calcolare il patrimonio, se nella totalità o in base al numero di figli. Ricordiamo poi che, in tema di successione sui grandi patrimoni, l'Italia rispetto agli altri Paesi europei ha un sistema ancora conveniente. Questo settore, poi, non rischia di generare effetti speculativi, perché purtroppo parliamo di un decesso, dopo il quale avviene la redistribuzione agli eredi. Anche attualmente, poi, sono previste delle esenzioni: in caso di successione diretta fino a un milione di euro non si pagano già le tasse. Ma di sicuro nel nostro territorio un futuro cambio di prospettiva colpirebbe le grandi famiglie di imprenditori».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5 milioni

LA FRANCHIGIA

Letta propone di aumentare le imposte solo per le successioni dei grandi patrimoni

2,8 miliardi

LE RISORSE

La previsione è di arrivare a questa cifra per arricchire la dote giovani per i diciottenni

Il nordovest indebitato

VARESE - (e.p.) In territori dove la ricchezza continua ad aumentare, sembra paradossale che ci sia anche il problema dell'eccessivo indebitamento. E invece è così: ci sono quasi 97 miliardi di euro di crediti deteriorati, di cui la metà concentrata nel Nord Italia. Emerge dunque l'immagine di un Paese ancora in affanno, con differenze tra debito delle famiglie e debito delle imprese, che è sotto la lente di ingrandimento delle autorità di vigilanza europee. La Fibi, il maggior sindacato dei credito, ha scattato una fotografia sulla geografia dei rischi delle banche. A fine 2020 si contano 71,1 miliardi di euro di crediti deteriorati nelle aziende italiane e solo 14,4 miliardi di euro nelle famiglie. Il debito è concentrato maggiormente in cinque regioni e con una distribuzione territoriale che copre per più della metà il Nord Ovest e il Centro, per il 20% il Nord Est e per la restante parte il sudovest tra Centro (24%) e Sud (14%). La mappa è suddivisa in tinte di rosso per le regioni



come Lombardia (24%), Lazio (13%), Emilia-Romagna (9%), Veneto (8%) e Toscana (6,7%) e si sovrappone alla geografia economica italiana: c'è equilibrio tra la ripartizione delle sofferenze e le aree del Paese che producono di più.

«Questi dati ci dicono che la sofferenza riguarda anche la parte storicamente più ricca del Nord Italia - sottolinea il coordinatore di Fabi Varese Alessandro Fronzoni (foto) -. Le banche, come istituzioni, sono dei pilastri e servono per gestire la crisi. Stiamo monitorando ora il sistema del credito che sta cambiando con le varie aggregazioni per capire come impatteranno sui territori con i piani industriali. È vero che la banche si sono dotate di tecnologie per indirizzare prodotti alle famiglie e alle imprese, ma resta fondamentale nel nostro Paese il rapporto umano, il contatto fisico con le persone. Occorre proteggere il valore umano del dipendente di banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti da premiare

BUSTO ARSIZIO - (e.p.) Non è aumentando le tasse ai super-ricchi che si aiutano i giovani. Ne è convinta la presidente dell'Ordine dei commercialisti di Busto Arsizio, Paola Castiglioni (foto), che analizza la proposta del centrosinistra con voce critica. «Ci sarebbero molti altri sistemi per garantire un sostegno. L'idea di questi giorni, di difficile attuazione vista la contrarietà generale, ipotizza contributi a pioggia, in base ad alcune caratteristiche di reddito delle famiglie - precisa -. Così si rischia di non andare ad aiutare chi veramente vuole investire. Sarebbe molto più utile premiare i progetti, le idee imprenditoriali, per esempio prevedendo aiuti economici a chi apre un'attività in proprio, in modo più mirato. Un altro filone è di sicuro lo sgravio fiscale in base alle età. Perché si sottolinea molto spesso che la successione è fra le più basse d'Europa, ma ci si dimentica poi che



le imposte sul reddito sono invece fra le più alte. In Italia sopra i 28mila euro all'anno l'aliquota è già del 38%, quindi molto impegnativa».

Secondo la numero uno dei commercialisti di Busto Arsizio, poi, questa proposta non sarebbe utile per gli scopi che si prefigge.

«Bisogna anche valutare che la maggior parte dei nuclei con patrimoni oltre i 5 milioni di euro non aspetta il momento dell'eredità ma pianifica già la successione con largo anticipo - spiega la presidente -. Poi il gettito che deriverebbe dalle tasse sulle eredità non sarebbe sufficiente per arrivare alla quota prevista di 2,8 miliardi, riguardando una percentuale molto bassa. Infine è davvero impopolare parlare di ulteriori tasse nei confronti di famiglie che hanno sempre pagato regolarmente. Non si possono colpire sempre gli stessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFRICA&SPORT
GAM WHIRLPOOLCorrere con Samia
attorno al lago

TERNATE - (n.1) Sono aperte le iscrizioni alla manifestazione "Corri con Samia. Lago di Comabbio Run" in programma domenica 5 giugno, alle ore 9, al Parco Berrini di Ternate da "Africa&Sport" e Gam Whirlpool per ricordare Samia, perché il diritto allo sport non abbia né genere né confini. Samia, eroina dai diritti delle donne e dei diritti civili, è affogata nel Mediterraneo mentre cercava di arrivare in Europa per allenarsi per le Olimpiadi. La manifestazione ha ottenuto il patrocinio delle amministrazioni comunali di Vergiate, Merello, Comabbio, Ternate, Varano Borghini.

www.africa&sport.it
© RIPRODUZIONE RISERVATAACLI
CAIRATEIntitolata a Martini
la sede del Circolo

CAIRATE - Aclisti uniti nella memoria di Franco Martini. La sede dell'unico circolo Acli del paese, che supera i campanilismi e unisce i tre centri di Cairate, Bolladello e Peveranza, è stata intitolata al maestro scomparso diciannove anni fa. «Non era solo nostro», ha ricordato la figlia Valentina prima che suo fratello Emanuele occupasse la targa posta all'ingresso dell'ex casa del coadiutore, in via Corridoni, che ospiterà la sede del circolo. A rendere omaggio a Franco Martini, in particolare, il presidente delle Acli Gianni Cattarini, che del bolladellese è stato amico e collaboratore. Era presente alla cerimonia anche la vedova, Alberta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCORSO
NELLE SCUOLERagazzi insieme
oltre l'autismo

GORLA MAGGIORE - (v.d.) La sensibilizzazione sociale passa dalle scuole: sono stati premiati gli alunni delle scuole periferiche che hanno partecipato al concorso "Quadri, parole e immagini gli a tu per tu" organizzato dall'amministrazione comunale in concomitanza delle giornate per l'autismo. Ecco i premiati dalle componenti della giuria composta da Simona Zaffino, Rosina Pulignano, Eleonora La Monica e Mary Fusaro. Scuola per l'infanzia "Cardiani": Gabriella Micco, Valentina Macchi, Ginevra Marenda; Scuola primaria "De Amicis": Matteo Colombo, Chiara Pellachin, Nicolò Colombo; Scuola secondaria "Volta": Sadrì Anour, Cristina Fusé, Alessandro Porta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS
CARONNO PERTUSELLAUn "banchetto"
in dono ai poveri

CARONNO PERTUSELLA - Raccolti sei quintali di cibo per le famiglie povere. L'iniziativa si deve alla Caritas parrocchiale, i cui volontari si sono alternati al banchetto allestito in piazza Perini sensibilizzando le persone che entravano al supermercato Conad e che facevano acquisti nei negozi. Ebbene, la generosità non si è fatta attendere: sono stati riempiti pacchi di cibi di prima necessità, pronti per essere donati ai nuclei familiari che si erano scontrati con problemi economici. Ringraziamenti della Caritas, ai cittadini di Caronno, Pertusella e Barola. «sempre pronti a donare quando c'è bisogno, partecipando attivamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAREINCLUSIONE

Donne e uomini esclusi dal lavoro
diventano risorse per imprese sociali

Trasformare in risorsa sociale ed economica uomini e donne che sono di solito esclusi da dinamiche aziendali e lavorative. Nasce con questo obiettivo il sito internet fareinclusione.it. Si tratta di un progetto che vuole sensibilizzare l'insertimento nel mondo del lavoro di persone socialmente fragili, un'organizzazione per mettere al centro la dignità di ogni individuo. La rete è costituita da associazioni ed enti che si occupano di inclusione sociale nelle province di Varese, Verbano, Novara e Vercelli. Ma qual è l'idea di fondo? «Quella di affiancare persone a persone: chi insegna e chi impara, nell'ottica di un'impresa sociale totalmente sostenibile», spiegano i promotori. «I lavoratori che vengono formati e inseriti in azienda

diventano una risorsa». Le associazioni e organizzazioni del terzo settore che, a oggi, ne fanno parte sono: Associazione Amici di Tommy e Cecilia (con sede a Sesto Calende), Associazione Dignità e Lavoro - Cecco Fornara; Odv. Il Ponte Cooperativa Sociale (da cui è nato il Laboratorio Genovese Attiva di Golasecca), Centro Gazza Ladra, Il Sogno Cooperativa Sociale, Irene Impresa Sociale, L'Aquilone Cooperativa Sociale, La Bitta Cooperativa Sociale, Rete Nondisoleipane, Risorse Cooperative Sociali, Associazione di Volontariato Villa Rolandi. Per informazioni: fare@fareinclusione.it oppure volontariato@fareinclusione.it

Marco De Ambrosis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



SAN VINCENZO

Alimenti freschi in dono sulla tavola
di centotrenta famiglie a Tradate

La San Vincenzo è sempre in prima linea nell'assistere e dare una mano a chi ha bisogno di non essere lasciato solo. Lo storico gruppo, attivo da novant'anni in città, si trova in via Santo Stefano, una sede messa a disposizione del Comune. Tra le attività svolte dal coordinamento vi è la consegna dei pacchi alimentari una o due volte al mese: sono circa 130 le famiglie assistite soltanto a Tradate. «Ogni mercoledì, tramite una convenzione con il Banco alimentare, ritiriamo il fresco invenduto del giorno precedente alla Lidl di Locate Varese e distribuiamo immediatamente il giorno stesso» - racconta la presidente Flaminia Corti, che si occupa di coordinare le diverse attività assieme alla vice-presidente, e cassiera, Pinuccia Macchi -

ritiriamo anche dal Panificio Deliss di Tradate e da un fruttivendolo. Tutto ciò integra gli alimenti che ogni tre settimane ci vengono consegnati da Agea Feed e Banco alimentare, e quello che la comunità dona nei cestini in chiesa. Un'assistenza attuata, per quanto naturalmente possibile, su diversi fronti: «oltre che per le bollette delle utenze aiutiamo i nostri assistiti in difficoltà per l'acquisto di farmaci ovviamente solo se prescritti dal medico, li guidiamo inoltre nel mondo complicato dei rapporti con i vari enti per l'espletamento di pratiche» - prosegue la presidente Macchi - alcuni infatti non hanno internet e non si sanno quindi orientare».

Gianluigi Sabbene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosettore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina.

È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

UNICEF
VARESELunga vita ai diritti
di tutti i bambini

VARESE - Il 27 maggio saranno celebrati i trent'anni della ratifica da parte dell'Italia della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Tanto le iniziative promosse in occasione della ricorrenza. Il Comitato Unicef di Varese ha proposto alle scuole l'iniziativa "Lunga vita ai diritti" centrata su un'attività di gruppo volta alla condivisione di quali siano i diritti che, in questo specifico momento, bambini, bambine e adolescenti ritengono più rispettati. Accanto ad essa, la campagna di raccolta fondi digitale Covax presenta sulla piattaforma "Rete del dono", per una diffusione dei vaccini nel mondo.

www.unicef.it
© RIPRODUZIONE RISERVATAFAMIGLIE
DEI CADUTI IN GUERRAGiorno del ricordo
in piazza a Prospiano

GORLAMINORE - (l.) «Valorizzare il loro sacrificio il nostro compito». L'Associazione di Castelfranco dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra organizza una "Giornata del ricordo" in memoria dei caduti e dei dispersi. Con la collaborazione del Comitato provinciale guidato da Sergio Ferrario, la sezione castelfranco (capoluogo dei comuni della Valle Olona) ha definito il programma. La celebrazione si svolgerà domenica 30 maggio a Gorla Minore, in località Prospiano. Alle 11 è fissato il ritrovo alle autorità e delle associazioni nel piazzale antistante la chiesa dei santi Nazario e Celso. Dopo la messa verrà deposta la corona d'alloro al Monumento dei Caduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

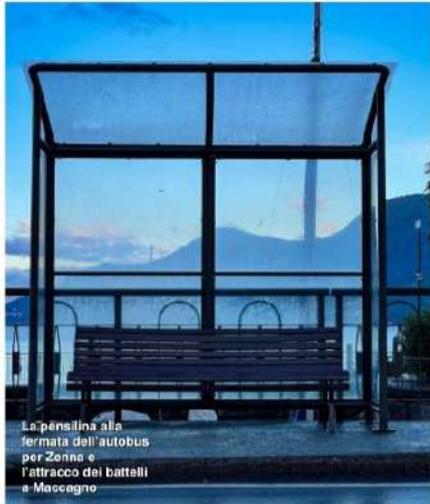
ALMA
CRESCERE AL CENTROUna nuova sala
per la comunità

SESTO CALENDE - (n.1) L'associazione "Alma crescere al centro" prosegue le proprie attività con la finalità di promuovere progetti e iniziative a sostegno delle scuole del Centro studi Angelo Dell'Acqua di proprietà della comunità pastorale Sant'Agostino di Sesto Calende. Tra i progetti da finanziare c'è la realizzazione di una nuova "sala della comunità" per creare all'interno del Centro studi un luogo d'incontro per le scuole, le comunità del Decanato, la scuola di musica, le associazioni e aziende locali. Il tutto favorendo la partecipazione della popolazione all'interno di un progetto articolato e condiviso di comunità.

comunipastoralesantagostino.blogspot.it
© RIPRODUZIONE RISERVATAAMBULANZE
VETERINARESoccorrere animali
Corso per volontari

ARCISATE - (n. ant.) In Valceraso parte il primo corso per diventare volontario soccorritore di animali. Lo organizza Umav (Unità mobile ambulanze veterinarie), neonata associazione che offrirà il primo servizio del genere in provincia di Varese. Il corso si terrà nella tensostruttura del parco Lagozza: il via sabato prossimo, per cinque lezioni, fino al 25 giugno, sempre dalle ore 14 alle 17. Umav è già dotata di un'ambulanza nel caso si dovessero soccorrere animali domestici vittime di qualche incidente, oppure per accompagnare le bestie dal veterinario in caso di impossibilità del proprietario.

ambulanzeveterinarieumav@gmail.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La pensilina alla fermata dell'autobus per Zenna e l'attracco dei battelli a Maccagno

Autobus fermi ai box e il battello che non c'è

MACCAGNO Proteste per i tagli ai trasporti pubblici a nord

MACCAGNO - «Ci mancano le locuste, poi qui una buona parte delle piaghe le abbiamo provate tutte». Fabio Passera si rifugia nell'ironia. Poi però il sindaco di Maccagno con Pino e Veldesca chiarisce: «Dopo le alluvioni, gli smottamenti di terra e le frane in montagna, le esondazioni dei fiumi a valle fino ad arrivare vicino alle case, le nevicate e gli incendi, questi mesi di pandemia spiega - quelli di cui non abbiamo davvero bisogno è di una riduzione di servizi, soprattutto quelli che riguardano la mobilità». E ancora: «Dapprima mi preme dire che i miei cittadini da tempo chiedono quando riaprirà lo scalo di Maccagno del battello per il servizio della Navigazione Lago Maggiore, sappiamo che riaprirà e questa è una buona notizia ma non abbiamo ancora date. Come se non bastasse, ieri l'altro dal sito del Consorzio Trasporti Pubblici Insubria ho appreso i nuovi orari degli autobus dal 9 giugno, al termine delle lezioni scolastiche. Cosa accadrà? Accadrà che la diramazione della linea che da Maccagno va a Zenna, quindi Pino, giù a Riva e poi a Zenna, dove c'è il valico doganale, è stata completamente cancellata. Inutile dire che io ho subito scritto all'Agenzia per il Tra-

APPELLO DEL SINDACO

«Operatori e amministratori insieme o perderemo la partita del Verbano»

MACCAGNO - (s.d.r.) O si procede uniti o si perde la partita sul Verbano. Non fa ricorso alla diplomazia Passera nel suo appello agli operatori e amministratori. «Dallo scorso anno dice - abbiamo passato un periodo terribile: qui non abbiamo miniera, se non il turismo e il nostro territorio. Se non capiamo davvero che è il momento di fare squadra tutti, ed ecco perché faccio questo appello, ne usciamo perdenti. Non possiamo avere il Governo che va da una parte, i Comuni che vanno dall'altra ed i servizi pubblici che vanno da un'altra ancora. Questo paese se non torna ad avere una regia capace di dire a tutti in che direzione bisogna vogliam andare avanti non ce la faremo mai più». Passera si concentra subito sul bivio mezzo piano e crede che questo sia il momento dove è giusto coinvolgere tutte le energie in maniera positiva verso l'accoglienza al turista, da dovunque arrivi, dando ciò che desidera, che siano anche le spiagge vicino Zenna o la montagna che lo sovrasta. «Abbiamo bisogno di rimettere in moto un ciclo virtuoso capace di creare ricchezza attraverso il turismo. Ripeto, dobbiamo remare tutti nella stessa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sporto Pubblico Locale del Bacino di Como, Lecco e Varese, dicendo senza mezzi termini che ritengo questo fatto grave, penalizzante per il mio Comune che si estende su oltre 42 chilometri quadrati di territorio e tocca ben due Confini di Stato: a Bioglio - Indemini e, appunto, a Zenna - Dinella. Li ho invitati a rivedere questa decisione».

Passera ha ripercorso quanto fatto in questi anni per mantenere presidi sul territorio, per non far spopolare la montagna e le piccole frazioni: negozi di prossimità, attenzione ai borghi più distanti per mantenerli attraenti non solo per chi magari desidera investire per acquistare una casa ma anche per i turisti. Proprio a Pino e nel resto del territorio in prossimità del la-

go Maggiore vi sono case di vacanze, talune all'interno anche dei portali online che mettono in contatto persone in cerca di un alloggio o di una camera per brevi periodi, con persone che dispongono di uno spazio extra da affittare. «Non possiamo pensare che l'interruzione sulla strada, le frane - prosegue - un territorio senza infrastrutture e collegamenti veloci e ripetuti sia appetibile per il turismo. Non possiamo fare progetti per disincentivare l'uso dell'auto per una mobilità dolce se poi non diamo l'alternativa con il trasporto pubblico. Oggi chi prenota una vacanza guarda soprattutto a questo: alla possibilità di lasciare qui il camper, o il Suv al campeggio o davanti l'hotel per spostarsi con i mezzi. Vero, non vanno fatti paragoni con i vicini svizzeri, ma proprio venerdì in Svizzera hanno aperto un sito per mettere in consultazione gli orari dei trasporti ai cittadini per il 2022. Il ogni cittadino può dire la sua, offrendo suggerimenti a chi amministra i trasporti. Ecco, noi da questa parte non abbiamo la piattaforma ma i suggerimenti li offriamo lo stesso, ripristinando il bus fino a Zenna, cortesemente, ed il battello».

Sinone della Ripa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un muro umano a difesa dell'ospedale

VERBANIA Centinaia di persone sono tornate in piazza contro la riduzione di posti e reparti

VERBANIA - In centinaia, ieri pomeriggio, hanno risposto all'appello alla mobilitazione del «Comitato difesa Castelli 2021» e si sono messi in fila davanti all'ospedale per firmare la petizione. «Pochi giorni dopo il presidio del 24 aprile - ha ricordato Giovanni Battista Finocchiaro, tra i promotori del comitato - è stato presentato il Piano Ires. Nel documento sta scritto che il Castelli sarà un ospedale d'eccellenza. Ma non si precisa in cosa dovrebbe eccellere. In compenso leggiamo che nell'ospedale nuovo di Domodossola ci sarà un nido da 41 posti. Ciò vuol dire che Verbania perderà maternità e ostetricia. Intanto il

42 per cento dei residenti che deve farsi operare va fuori Asl». «Voglio raccontarvi - ha aggiunto il sindaco Silvia Marchionini - cosa è successo in Rappresentanza il 29 aprile. Dopo dieci minuti di analisi della composizione demografica della provincia, ci è stato spiegato che Domodossola avrà un nuovo ospedale da 250 posti mentre quello di Verbania verrà ricondotto con 125 posti letto. Hanno trascorso l'ultimo mese sostenendo che tutti gli scenari sono pos-

sibili. Ma intanto il documento resta. Al Castelli è previsto un ricambio e non si mette nero su bianco che ci sarà un Dea di primo livello. Forse il problema è che a Verbania i cittadini non votano Lega? I verbanesi sono liberi di votare come vogliono e non possono essere penalizzati. Invito i consiglieri comunali che, in questi giorni si sono espressi a favore del documento dell'Ires a pensarci bene». Riferimento, quest'ultimo, alla prese di posizione di Le-

ga, Forza Italia, Fratelli d'Italia e della lista civica «Insieme per Verbania». Anche il consigliere regionale dem Domenico Rossi ha evocato l'innominato bersaglio polemico preso di mira da Marchionini, il collega a palazzo Lascaris Alberto Precioni: «Non è solo un problema del Vco. Il presidente Cirio concepisce la politica in modo feudale favorendo chi al momento prevale. Poi le legislature finiscono, le maggioranze politiche cambiano. Voglio lanciarvi un messaggio di ottimismo: anche questa volta non succederà nulla».

Mauro Rampinini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del presidio a difesa dell'ospedale Castelli

Sulla festa di San Bernardino la benedizione del nuovo decano



SESTO CALENDE - La parrocchia di San Bernardino, della comunità pastorale di Sant'Agostino, ha celebrato l'altra sera con una funzione liturgica la festa dedicata al patrono San Bernardino da Siena, frate francescano nato nel 1380 a Massa Marittima, in provincia di Grosseto, e morto a L'Aquila il 20 maggio 1444. Il religioso fu proclamato santo solo sei anni dopo la sua morte. È stato un famoso predicatore puntando la sua attenzione soprattutto sull'etica del lavoro, difese gli imprenditori e condannò i nuovi ricchi che si dedicavano all'usura, tanto da scrivere il trattato «Sui contratti e l'usura». Rifiutò più volte, per umiltà, il titolo di vescovo e quello di predicatore della Casa pontificia. I luoghi dove predicò furono Siena, Viterbo, Ferrara, Urbino e L'Aquila. La messa solenne (foto) è stata concelebrata dai sacerdoti che negli ultimi anni hanno operato nelle chiese sestesi e oggi sono titolari di

parrocchia nelle province di Varese e di Como. L'edizione 2021 della festa patronale ha registrato anche la partecipazione del nuovo responsabile del Decanato di Sesto Calende, don Maurizio Villa, parroco della chiesa di San Martino a Ispra e guida spirituale della comunità pastorale Santa Teresa Benedetta della Croce che riunisce le parrocchie di Ispra, Cadrezzato e Osmate. Tra i fedeli presenti alla messa una delegazione di amministratori della città di Sesto Calende guidata dal sindaco Giovanni Buzzi e dai consiglieri Edoardo Favaron, Marco Colombo, Donatella Macchi e l'assessore esterno Jole Capriglia. Un'esperienza che, ancora una volta, ha riunito la società sestese attorno a valori di appartenenza che vanno ben oltre i confini della parrocchia.

A Sesto Calende
riuniti amministratori
comunalmente e cittadini
per celebrare
la patronale

Norberto Furlani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUSTO ARSIZIO

Dopo la presentazione del cortometraggio "Cara sorella", il presidente di Coop Lombardia Daniele Ferrè e il vicepresidente Alfredo De Bellis hanno brevemente illustrato il bilancio sociale 2020. Che si è chiuso con un utile netto di 6,9 milioni. Il settore

Bilancio sociale da 6 milioni

della grande distribuzione non figurano infatti quelli penalizzati dall'emergenza Covid. Ferrè ha ricordato anche i 10 milioni di euro che Coop Lombardia ha destinato a progetti sociali e solidari (ad esempio a beneficio di soggetti fragili e studenti), in coerenza con i valori e l'identità dell'azienda. «È stata potenziata - ha aggiunto Ferrè - la rete di solidarietà, alimentando parro-

chie, associazioni e cooperative che consegnano la spesa a casa di persone sole, anziani e malati». Coop è stata anche una delle prime aziende a dare vita all'iniziativa del carrello sospeso per aiutare le famiglie in difficoltà.

di F. INQUASIO/EPREALPINA

La fabbrica all'inizio del 1900 dava lavoro a circa 200 persone: 500 paia di scarpe al giorno



Oggi è in preda al degrado, in attesa di una riqualificazione che potrebbe arrivare attraverso il bando statale sulla rigenerazione urbana. Ma per interi decenni il calzaturificio Borri è stato un punto di riferimento non solo per Busto ma per tutto il territorio circostante. Una fabbrica che, all'inizio del '900, produceva 500 paia di scarpe al giorno, dando lavoro a circa 200 persone (diventate 600 negli anni '60).

L'altra fatica

Alla storia delle lavoratrici del Borri è dedicato il cortometraggio "Cara Sorella", presentato ieri mattina al teatro San Giovanni Bosco in un evento organizzato da Coop Lombardia. Il cui presidente Daniele Ferrè, da buon bustocco, ha ricordato il ruolo centrale del Borri nella storia industriale di Busto, rievocando i tempi in cui il viale della Gloria brulicava di centinaia e centinaia di biciclette utilizzate dalle operaiere per andare al lavoro. Una storia non priva di risvolti tutt'altro che idilliaci: come il massiccio impiego di manodopera minorile (molte lavoratrici erano bambine dai 9 ai 12 anni) e/o i gravi problemi di salute dovuti alla presenza di amianto in fabbrica e all'utilizzo del benzene per cuocere le tomaie. Anche questi aspetti sono emersi dal corto ideato dalla regista e fotografa Silvia Amodio, con la co-regia di Alvaro Lancini, basato sulle testimonianze sul lavoro femminile nelle fabbriche dell'Alto Milanese contenute nel libro "L'altra fatica", scritto dalla storica Nicoletta Bigatti.

Manodopera femminile

Quest'ultima, intervistata dalla giornalista Vera Pag-



Presentato il cortometraggio della regista Silvia Amodio, basato sul libro di Nicoletta Bigatti

Nel cortometraggio presentato ieri al Teatro Don Bosco la storia delle donne del calzaturificio Borri



Quelle bici sul viale

La storia dell'ex calzaturificio Borri è la storia di Busto

«Faremo murare tutti gli accessi dell'ex Borri. È inaccettabile che gruppi di ragazzi vadano lì a passare la serata». Le ennesime incursioni all'interno dell'ex calzaturificio di viale Duca d'Aosta (l'ultima è avvenuta venerdì sera) hanno spinto il sindaco Emanuele Antonelli a prendere una decisione drastica: «Chiuderemo tutti i varchi - annuncia il primo cittadino - forse già la prossima settimana, al più tardi quella successiva, inizieremo a murare. Ci costerà un irriducibile ma bisogna farlo. Non vorrei mai che succedessero fatti gravissimi come quello di vicolo Landriani». Nel palazzo-fantasma della piccola traversa di via Zappellini, ricordandolo, lo scorso dicembre venne rinvenuto il cadavere di una donna uccisa di botte, quasi certamente dal compagno (nel frattempo scappato). «Chiudere gli accessi dello stabile di vicolo Landriani ci costerà 60 mila euro - ricorda Antonelli - per l'ex Borri spenderemo anche il doppio, ma ho dato ordine di farlo. È ora di finirlo con questa gente che bivacca nell'ex calzaturificio, scambiandolo per la propria residenza. Venerdì i nostri tecnici hanno effettuato un primo sopralluogo. Adesso è ora di agire». Per l'ex

Il Comune mura tutti gli ingressi



Borri il Comune sogna una totale riqualificazione. Che può passare solo attraverso la vittoria del bando per la rigenerazione urbana, che mette a disposizione 15 milioni di euro.

«Speriamo in una risposta positiva per i primi di agosto - fa l'auspicio di Antonelli -

anche per noi rimettere a posto l'ex Borri è un'assoluta priorità, ma ci vogliono i fondi. Altri grandi progetti che abbiamo avviato, vedi il Campus di Beata Giuliana o l'illuminazione pubblica, sono partiti grazie a dei project financing. Per il Borri però non si è fatto avanti nessun privato disposto a investire 10 milioni di euro. Quasi soldi possono arrivare solo coi bandi». Ieri il presidente di Coop Lombardia Daniele Ferrè ha fatto solo un rapido accenno alla situazione dell'incompiuta di viale Duca d'Aosta: «Metterebbe miglior sorte del degrado in cui le amministrazioni di Busto lo lasciano da trent'anni», ha detto Ferrè, che non ha voluto comunque tornare sui rapporti tesi col Comune.

Come è noto, Coop ha citato in giudizio il Comune di Busto Arsizio, il sindaco Emanuele Antonelli, l'ex assessore all'Urbanistica (oggi eurodeputata) Isabella Tova-glieri, e i dirigenti di Polizia locale e Urbanistica, chiedendo un risarcimento danni di 5,6 milioni, per supposti mancati adempimenti da parte dell'amministrazione, che avrebbero ritardato l'apertura del supermercato di viale Duca d'Aosta.

Fr. Ing.

di F. INQUASIO/EPREALPINA

Mattinata emozionante

Emozionante la parte del sogno (animato da Fabio Bozzetto) in cui prendono vita le lavoratrici del Borri raffiguranti nel monumento dell'architetto Nicola Marinello, che si può ammirare davanti alla Coop di viale Duca d'Aosta (da due passi dall'ex calzaturificio). Alla proiezione del video hanno assistito in sala anche alcune classi del liceo artistico Candiani e del liceo scientifico Arturo Tosi (una classe di Verri ha dovuto dare forfait causa quarantena). «Anche per i nostri studenti è stata la prima uscita dopo tanti mesi - ha detto l'insegnante Patrizia Fazzini - ciò rende questa mattinata ancora più emozionante».

Francesco Inquasio



Il presidente di Anpi Busto Arsizio Liberto Losa (da Sin.)

«Voi lavorate, noi porteremo avanti le lotte»

Donne protagoniste della conquista dei diritti in fabbrica. Monumento davanti alla Coop

I vari lockdown imposti dalla pandemia hanno impedito finora di inaugurare con tutti i crismi il monumento che Coop ha fatto erigere davanti al punto vendita di viale Duca d'Aosta. L'opera, realizzata dall'architetto Nicola Marinello, raffigura le lavoratrici del Borri massicce nella storia della Resistenza cittadina per aver ottenuto, con le loro lotte, la liberazione di una loro compagna arrestata dai fascisti, ieri mattina l'episodio è stato raccontato da Liberto Losa, presidente di Anpi Busto Arsizio. «La piccola storia delle operaie si è inserita nella grande Storia della Resistenza - ha detto Losa - nel marzo 1944 furono organizzati diversi scioperi per protestare con-

tro le condizioni di vita estreme in cui erano costrette a lavorare le donne nelle fabbriche. La cosa da evidenziare è che furono proprio le donne le grandi protagoniste di queste serrate. Le lavoratrici del Borri arrivarono a dire ai loro colleghi maschi: voi andate avanti a lavorare, noi porteremo avanti le lotte». Nel corso di uno di questi scioperi, la polizia fascista arrestò la lavoratrice Gemma Milani. Il fatto scatenò la reazione compatta delle colleghe, che sfilarono in corteo per le vie di Busto, manife-

stando in piazza Trento e Trieste. Le proteste delle lavoratrici proseguirono tra lo stupore degli stessi fascisti, che non si aspettavano una reazione così convinta e massiccia. «Per capire quanto coraggio abbiamo avuto - quelle donne - sottolinea Losa - basti pensare che, appena due mesi prima, la commissione inter-nazionale della Eroelet Comerio venne deportata in campo di concentramento. E un'altra retata venne effettuata alla Franco Tosi di Legnano». Impavide e impericciolate, le ope-

rie del Borri continuarono la loro lotta, fino alla liberazione di Gemma Milani. Tra le principali guide della rivolta antifascista va ricordata l'operaia tessile Giannina Tosi, che anche dopo la Liberazione si è costantemente impegnata in difesa dei valori della democrazia e della libertà. Fu consigliera comunale dal 1964 al 1990, e nel 1991 venne proclamata cittadina benemerita per il suo impegno per l'Istituto "La Provvidenza". Due anni dopo la morte (avvenuta il 29 marzo 2002) le venne intitolato l'asilo comunale di via Bonsignore nel quartiere di Madonna Regina.

Fr. Ing.

di F. INQUASIO/EPREALPINA

Gli episodi fanno parte della Resistenza